Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 20 Aprile 1921 — ROMA — Mercoledì 20 Aprile 1921 — Num. 94

La lista del blocco a Roma

In occasione delle ultime elezioni politiche del novembre 1919 noi sostenemmo con pertinacia e convinzione di cui i nostri lettori avranno forse memoria la necessità del blocco delle forze nazionali contro il pericolo comune del socialismo comunista e rivoluzionario che si preparava a sfruttare per i suoi fini le conseguenze e i lutti della guerra da cui eravamo appena usciti. Ma la nostra voce cadde purtroppo nel deserto. Illusioni di ogni genere traversavano allora il campo costituzionale. Sia da parte dei partiti che da parte delle persone, che non avevano ancora compreso le modificazioni fondamentali che in seguito a quattro lunghi anni di guerra avevano avuto luogo nella situazione nazionale — assai più profonde che non fossero quelle apportate... dalla nuova e infelice legge elettorale — non si comprese la necessità di codesta fusione e non si calcolarono i danni e le conseguenze del frazionamento delle forze liberali e costituzionali. Il blocco allora non si volle o non si potè fare. La conseguenza fu il frazionamento delle forze liberali che anzichè fondersi e unirsi dinanzi al pericolo comune si combatterono aspramente a tutto profitto e vantaggio degli avversari. Risultarono così eletti sei deputati costituzionali, quattro popolari, quattro socialisti e un socialista riformista in una circoscrizione come quella di Roma in cui i partiti liberali hanno larga e salda base.

La lezione dei fatti aggravata dalla estensione del fenomeno in molte altre provincie d'Italia, giovò, nel frattempo, assai più che non avessero potuto giovare le nostre esortazioni e i nostri sforzi. E infatti nelle recenti elezioni amministrative, la nostra iniziativa del 1919, divenuta e allargatasi in iniziativa e impresa di tutti i giornali romani, ebbe maggior fortuna; e un saldo blocco potè costituirsi fra tutti i partiti costituzionali, dal nazionalista al riformista, con quei benefici risultati ancora nella memoria della cittadinanza che dettero all'*Unione* il suffragio di 43.000 voti e sottrassero il Campidoglio alla deturpazione e all'onta di un'amministrazione comunista.

Ora i giornali romani hanno ripresa l'opera loro civile e patriottica degna della loro alta e moderna funzione nella vita pubblica contemporanea; e sebbene il campo e l'alea per le elezioni politiche siano più vasti e difficili che non per le amministrative (la provincia di Roma ha due terzi di elettori iscritti rispetto a un terzo costituito dalla città) pure il successo ha potuto egualmente e felicemente arridere alla nuova iniziativa per il buon volere e lo spirito di conciliazione e di superiore veduta dimostrato da tutti i partiti aderenti al nuovo blocco romano che anche in questa occasione servirà di esempio e di guida ai blocchi costituzionali formatisi quasi ovunque allo scopo di dare al Paese una Camera degna di esso e capace di effettuare quell'opera di ricostruzione e di pacifico assestamento che il Paese auspica e desidera dopo i turbinosi anni trascorsi.

Anche il blocco di Roma è dunque costituito. Vi prendono parte liberali, nazionalisti, democratici, fascisti, riformisti, agricoltori e le principali più cospicue e numerose organizzazioni economiche. Anche i radicali, sebbene abbiano rinunziato a dare candidati propri, aderiscono alla nuova unione a cui non potrà non arridere il migliore e più largo successo se, come non dubitiamo, la campagna sarà sostenuta e condotta con fervida operosa attività e con degna lealtà, e la massa elettorale della città e della provincia parteciperà numerosa e compatta ai prossimi comizi.

Da Roma dunque partirà ancora una volta l'esempio e l'impulso per la restaurazione del Paese.

I candidati

Ecco la lista:

BACCELLI Alfredo
BOTTAI Giuseppe
CAETANI Gelasio
CAMILLI MANGANI Domenico
CARBONI Vincenzo
CARTONI Ercole
CRUCIANI ALIBRANDI Fabio
DUDAN Alessandro
FEDERZONI Luigi
GUGLIELMI Giorgio
PELLIZZARI Vico
ROCCO Alfredo
SANSONI Attilio
ZEGRETTI Raffaele

Le rappresentanze dei partiti

I candidati rappresentano rispettivamente i seguenti partiti:

Liberali — Baccelli Alfredo — Guglielmi Giorgio — Pellizzari Vico.
Nazionalisti — Federzoni Luigi — Caetani Gelasio — Rocco.
Demo-cost. — Carboni — Cruciani-Alibrandi — Zegretti — Avv. Mangani.
Fascisti — Bottai Giuseppe — Dudan Alessandro.
Agricoltori — Sansoni.
Economisti — Cartoni.

Lista bloccata o no?

Come il lettore avrà osservato, la lista attuale composta di quattordici nomi, viene ad essere una lista non bloccata, in quanto il collegio del Lazio comprende quindici nomi. Se la lista rimarrà in tali condizioni, o sarà compiuta con un quindicesimo nome, dipenderà sia da ragioni politiche sia da considerazioni di convenienza, e la cosa sarà decisa definitivamente avanti il termine della presentazione.

La partecipazione dei radicali

Il lettore avrà notato che fra i quattordici nomi portati nella lista dell'Unione Nazionale, mancano nomi di radicali. Ciò non significa assolutamente che i radicali non partecipino all'Unione Nazionale. Essi vi partecipano senza la menoma riserva di nessun genere, con tutta la loro coscienza politica, e, secondo ebbe a deliberare la loro assemblea ed a dichiarare solennemente il loro rappresentante, la loro collaborazione nella lotta non sarà meno viva, attiva ed ardente che se nella lista fossero compresi nomi dei loro uomini più cari. Anzi questi stessi uomini porteranno alla lotta il contributo preziosissimo della loro propaganda e della loro eloquenza.

La decisione di non chiedere l'inclusione di nomi del partito nella lista, è stata presa dall'assemblea del partito radicale per considerazioni superiori; di cui lasciamo a loro stessi di dare pubblica ragione. Ma non possiamo a meno di indicare al pubblico col sentimento della più viva ammirazione il fatto che i radicali parteciperanno alla lotta egualmente, come se fossero esposti i loro nomi migliori; dando così esempio nobilissimo di disinteresse politico personale e di superiore devozione alla causa comune nazionale.

I fascisti

I fascisti, che avevano chiesto tre posti con intenzione che uno di questi fosse dato ad un legionario fiumano, in seguito al ritiro di questi hanno rinunciato al terzo posto.

Il nome e il simbolo del blocco

La Commissione per la definizione della lista ha stabilito che il nome della alleanza dei partiti per la prossima lotta sarà quello di « Unione nazionale ».

Il simbolo dell'Unione è formato dalla Stella d'Italia, dall'aquila romana, e dal fascio littorio intrecciati in un artistico disegno.

Le biografie dei candidati

ALFREDO BACCELLI. Non ci sarebbe davvero bisogno di presentare ai nostri lettori l'on. Alfredo Baccelli, tanto egli è conosciuto nel campo politico e letterario. Figlio del Grande Guido — lo scienziato noto a tutto il mondo che nelle cariche cittadine si è immortalato per opere monumentali — Alfredo Baccelli vive di luce propria. Avvocato di non comune reputazione e letterato fra i più apprezzati siede alla Camera da 26 anni, prima come rappresentante del collegio uninominale di Tivoli, dal 1919 come rappresentante della circoscrizione di Roma. E' stato quattro volte al Governo, come Sottosegretario agli Esteri, reggendo anche per qualche tempo il Ministero in assenza del Ministro, come Sottosegretario all'Agricoltura — chi non ricorda i suoi lavori per gli usi civici — come Ministro delle Poste e Telegrafi e come Ministro della Pubblica Istruzione. Alieno da tutto ciò che è coreografico è fra i parlamentari più illustri distinguendosi per operosità, acume e dottrina. Egli ormai è nella *routine* del Ministri e poichè si occupa di politica nelle sue varie manifestazioni può essere in qualsiasi dicastero con indiscussa competenza.

In questi ultimi tempi, dopo un suo lungo viaggio in Libia egli segue con passione e rara intelligenza lo svolgimento della nostra espansione coloniale.

E' il candidato *romano di Roma.*

BOTTAI GIUSEPPE giovanissimo tenente degli arditi, più volte decorato in guerra, è anima del movimento fascista romano.

CAETANI GELASIO. E' riuscito capo-lista nelle ultime elezioni amministrative. Ingegnere. Entra nella vita pubblica e politica con una fama che a giusto merito gli è provenuta tutta e soltanto dalla guerra. E' ormai nota e famosa la gesta di Col di Lana: una cima folta di cannoni, ritenuta fortezza inespugnabile, che crollò per opera precipua di Gelasio Caetani. Egli allora mise a profitto la sua profonda esperienza delle discipline tecniche e l'opera di *brillamento* al Col di Lana, si può dire, è un « capolavoro » dell'ingegno italiano. Studioso e colto, è anche un lavoratore tenace: è stato di fatti per lunghi anni a *lavorare* in America. D'illustre famiglia patrizia, ha ereditato la nobiltà di carattere e di sentimento. E' insignito dell'Ordine Militare di Savoia e di tre medaglie d'argento al valore. Milita nelle file nazionaliste.

CAMILLI MANGANI DOMENICO. Avvocato. Ha larghe aderenze e gode molte simpatie nell'alto Lazio. E' professionista di valore e buon parlatore. Nel campo politico s'è già acquistata notorietà per avere combattuto nelle elezioni amministrative di Viterbo. E' giovane e la sua vasta coltura è di sicuro affidamento per la capacità che potrebbe arrecare in un consesso politico. E' di fede democratico-costituzionale.

L'on. CARBONI VINCENZO è nato a Ceprano il 1867. E' quindi, e si sente di essere, un autentico « ciociaro » — e la Ciociaria ha per lui una vera adorazione. E' a Montecitorio da una dozzina di anni, rappresentante prima del Collegio di Frosinone. Il suo nome è legato a molte benemerenze in Ciociaria, perchè l'on. Carboni di quella regione ha patrocinato con devoto animo gli interessi e con eguale animo egli s'accinge a combattere questa lotta nella grande circoscrizione del Lazio. L'on. Carboni è un oratore apprezzato ed un suo discorso nella sede del Fascio liberale democratico in Roma ebbe successo notevole.

CARTONI ERCOLE. — E' figlio del noto patriota Melchiorre Cartoni, uno dei difensori di Roma su gli spalti del Vascello. Da varii anni siede al Consiglio Comunale, dove ha portato sempre un contributo di capacità, di equilibrio e di senso pratico. Proviene dal lavoro, avendo esercitata la professione di marmista. Presidente dell'Associazione negozianti di Roma, s'è posto in evidenza e s'è acquistato largo merito nel campo economico per la riconosciutagli capacità di organizzatore e di valoroso competente.

CRUCIANI-ALIBRANDI FABIO. — Romano, deve al suo ingegno, alla sua correttezza, alla sua scrupolosa diligenza portata in ogni ufficio pubblico da lui ricoperto senza esibizionismi e senza scalpori l'alta considerazione a cui è pervenuto a Roma e in Provincia, ove, nell'antico collegio di Viterbo ha aderenze numerose. Figlio del senatore Cruciani Alibrandi ha ereditato da lui la signorilità dei modi e le vaste simpatie di ogni classe romana. E' vice presidente della Deputazione provinciale, avvocato, studioso e giovane. Appartiene al Gruppo democratico.

DUDAN ALESSANDRO, che nella lista è uno dei rappresentanti dei Fasci, non è un nome nuovo qui a Roma. Sono molti anni, oramai, che Alessandro Dudan è noto al pubblico romano come giornalista colto, particolarmente competente in problemi di politica estera. Egli è nato a Spalato ed è stato uno dei più fervidi sostenitori dell'intervento dell'Italia in guerra.

FERDERZONI LUIGI, deputato e giornalista, è a Montecitorio dalla 24.a Legislatura ma in pochi anni vi ha già conquistato la stima degli avversari che riconoscono in lui una buona tempra di uomo politico. Parla bene e i suoi discorsi anche se molto polemici sono ascoltati con interesse, tanto che egli spesso è apparso il vero « leader » della destra. Nato a Bologna nel 1878, eletto la prima volta al primo collegio di Roma nel 1913, egli è una delle figure più notevoli della lista e con la sua attività tenace contribuirà al successo della battaglia. Durante l'ultima Legislatura si è occupato principalmente di politica estera e soprattutto delle questioni adriatiche, rispecchiando autorevolmente in seno all'Assemblea il pensiero dei nazionalisti.

GUGLIELMI GIORGIO, cavaliere di Gran Croce, marchese di Vulci, ha già tre Legislature pur avendo da poco varcato la quarantina, essendo stato deputato per due legislature del collegio di Montefiascone e nella 25.a per la circoscrizione di Roma. Per la sua alacre e intelligente attività, per la signorilità dei modi, per la grande bontà dell'animo, Giorgio Guglielmi ha ricoperto una quantità di cariche pubbliche, tanto che spesso è costretto a malincuore a dover rifiutare l'opera sua che è cercata e richiesta appunto perchè molto apprezzata. Sulla sua rielezioni non v'è dubbio, perchè l'on. Guglielmi gode simpatie infinite e cordiali.

PELLIZZARI VICO. E' un giornalista autentico e sarà uno dei migliori rappresentanti della stampa italiana in Parlamento. Avvocato, conferenziere, propagandista ha spiegato durante la sua, ancor giovanissima esistenza, un'attività instancabile, con fede e con ardore, guadagnandosi la considerazione e la stima di amici e di avversari. Andò in guerra con fede: divise coi soldati la vera vita di trincea e si guadagnò due decorazioni al valore. Era candidato anche nelle elezioni del 1919. Entra ora nella lista del blocco in rappresentanza dei liberali.

ROCCO ALFREDO, professore ordinario di diritto, è uno dei collaboratori più autorevoli dell' « Idea Nazionale » e dei propagandisti più attivi del partito nazionalista del quale fa parte fino dal suo inizio. Attualmente è anche Amministratore Delegato della *Idea Nazionale.*

SANSONI ATTILIO, agricoltore. E' nome noto a Roma per la sua attività e cordialità. Ha fatto parte del Consiglio comunale con l'Amministrazione Nathan: rappresenta il 6.o Mandamento nell'attuale Consiglio provinciale. Esercita la professione di avvocato, ma da qualche anno s'è dedicato con amore all'agricoltura, ove ha portato larghezza di vedute e modernità di idee.

ZEGRETTI RAFFAELE è ben noto nella circoscrizione del Lazio. Nativo di Anagni ha circa 57 anni. E' ragioniere. Fu addetto al Gabinetto dell'on. Zanardelli e quindi funzionario apprezzato al Ministero di Grazia e Giustizia. Gode di molte aderenze e simpatie per la sua attività e per l'interessamento ai più gravi problemi della regione. Faceva parte della Giunta Generale del Bilancio alla Camera è particolarmente noto per la sua competenza in questioni agricole. Lottatore di fede e di polso reca nella lista tutta la forza della tradizione democratica e delle future sue conquiste, virilmente intese e combattute.

Per i certificati elettorali

L'Ufficio comunale delle elezioni comunica:

Da oggi 18 aprile si inizia il servizio di distribuzione e notifica al domicilio degli elettori iscritti nelle liste del 1920 dei certificati per le prossime elezioni generali politiche. Detto servizio viene eseguito sotto la vigilanza della IV Ripartizione (Servizi elettorali) e della I Ripartizione (Segreteria generale) a cura dei Vigili urbani e dei messi comunali; eseguendo i Vigili urbani le notifiche in città e nel suburbio ed i messi le notifiche nella campagna.

L'organizzazione di tetto servizio è stata fatta con scrupolosa diligenza, e vi è luogo a ritenere che il servizio stesso non darà luogo ad inconvenienti.

Il programma del Comitato industriale

Il Comitato centrale industriale ha diramato a tutte le organizzazioni industriali del Regno le linee del programma che dovranno sostenere nella imminente lotta elettorale.

Esse si riassumono nei seguenti quattro punti:

1. Tutela dei principii fondamentali dell'ordine e della proprietà ed in special modo del risparmio;

2. Libera esplicazione delle energie individuali;

3. Adattamento della legislazione economica fiscale alle critiche contingenze attuali;

4. Inopportunità di esperimenti di ordine sociale nell'attuale periodo di crisi e di ricostruzione del Paese.

Da Montecitorio al Viminale

L'on. Luzzatti e i blocchi

Montecitorio ha oggi un aspetto pressochè squallido. Pochi ex-deputati e candidati nell'atrio e nelle sale di scrittura; pochissimi per i pochi corridoi non ingombri. Già non ingombri. Perchè Montecitorio ha ripreso qua e là il suo aspetto di vecchio cantiere. Gli operai lavorano nel magnifico corridoio dei Passi perduti che deve essere ultimato verso sinistra; lavorano nella nuova *buvette* che dovrà avere un assetto ancor più signorile; faticano nei corridoio dei giornalisti che deve esser tutto riattato e dovrà avere nuove e più ample vetrate, ecc. Dai pochi presenti erano assai favorevolmente commentate le dichiarazioni fatte dal senatore Luigi Luzzatti sulla necessità dei blocchi nell'attuale lotta elettorale.

Ha detto l'illustre parlamentare:

« Io credo sia necessaria l'unione del gruppo liberale e del gruppo democratico, la cui divisione dipende da simpatie ed antipatie personali e da equivoci più che da sostanziali ragioni. Non bisogna tacere che i liberali di oggi non stanno più i liberali antichi. Lo stesso si può dire dei democratici. Avvenimenti inattesi e straordinari hanno profondamente modificato l'anima e fatto sorgere in tutti sentimenti di tremenda responsabilità nuova. La fede nelle istituzioni monarchiche costituzionali e la tutela della dignità della Patria, rappresentata dallo Stato all'interno ed all'estero li congiunge presentemente. Inoltre, come si è visto alla prova nella relazione dell'on. Beloui al Congresso di Roma, quando si scende all'analisi dei programmi, si avverte che le parole possono dividere, ma le riforme chiare fondamentali li riuniscono. Quindi io tengo più che mai fermo il mio pensiero che dimostrai nel mio discorso inaugurale al recente Congresso, ed è che moltiplicare le liste e dividere i liberali da democratici per motivi personali e piccoli di fronte alla grandezza del momento, nuoce alla Patria in un periodo storico nel quale vi è suprema necessità di concordia ».

La riunione della Direzione del Partito Popolare

Si è radunata oggi nel pomeriggio a Roma — e mentre andiamo in macchina continua nella sua seduta — la Direzione del Partito Popolare Italiano per procedere — fra l'altro — all'approvazione delle liste dei candidati. Abbiamo creduto dunque interessante avvicinare oggi uno dei più autorevoli, per quanto dei più giovani, esponenti del P. P. I.

— Come giudichi, in generale — abbiamo chiesto — la situazione del tuo partito in questa, nuova, grande battaglia?

— Generalmente buona — ci ha subito risposto il nostro interlocutore. — Si prevede che le vecchie posizioni saranno quasi ovunque mantenute, sicchè il numero complessivo dei deputati del nostro gruppo parlamentare non varierà che di poco. Mai come in questo momento il P. P. I. si è inteso fuso e compatto. Con l'amputazione delle due ali: di estrema destra ed estrema sinistra, facenti rispettivamente capo al conte Sassoli dei Branchi ed ai noti Cocchi e Speranzini — i quali peraltro fuori del partito non contano che aderenze trascurabili — il partito si è sbarazzato degli elementi più fastidiosi e compromettenti e procede sicuro per la sua via.

Il tramonto del migliolismo

— E di Miglioli cosa mi dici?

— Miglioli ha messo molta acqua nel suo vino. Si va sempre più avvicinando ai centristi del partito, ed ora così i suoi peggiori nemici sono proprio i suoi più devoti discepoli, come Cocchi e Speranzini. Forza del caso o dell'abilità personale di Miglioli certo è che egli non è più considerato tra gli estremisti. Proprio ieri Miglioli ha dato querela ad un giornale di Cremona che lo aveva accusato di aver pronunciato un discorso incendiario. Il *revirement*, dunque, è evidente ed eloquente. C'è da augurarsi che sia duraturo.

Cappellotto e Cavalli

— E che ne sarà di Cappellotto e Cavalli, che erano i seguaci di Miglioli nell'ex-gruppo parlamentare?

— Il primo, cioè Cappellotto non sarà certo ripresentato; e non lo sarà nè meno, quasi certamente, anche il secondo cioè Cavalli. Il Cappellotto non sarà ripresentato perchè è accusato di aver fatto opera secessionista nel campo della cooperazione cristiana del suo collegio di Treviso; mettendosi contro gli organi confederali locali, della cooperazione, fondando un consorzio proprio. Di qui l'ostracismo, che l'on. Cappellotto non ha potuto evitare, non essendosi ritenute esaurienti le sue spiegazioni. In un partito organizzato chi rompe deve pagare. E' da escludersi che egli, dopo questa esclusione, faccia — come erroneamente è stato da qualche giornale pubblicato — lista propria o con altri aspiranti... non soddisfatti. Non ne avrebbe la forza nè troverebbe un seguito adeguato. Il problema della disciplina è abbastanza sensibile in tutti i nostri organizzati. Basta porlo perchè i più si orientino subito contro gli indisciplinati.

Quanto a Cavalli egli è noto che ha subito... quell'infortunio — chiamiamolo così — e la sua posizione è *sub judice*. Ma anch'egli finirà per dovere essere quasi certamente abbandonato.

Uomini di destra; ed altri uomini che non torneranno.

— E degli uomini di destra cosa mi dici?

— Come sai Crispolti non si ripresenta. Non già per incompatibilità col partito — perchè di esso il Crispolti è rimasto milite fedele e da esso è ritenuto come un uomo dei più autorevoli — ma solo perchè ha riconosciuto essere il suo carattere, il suo temperamento non adatto al clima tempestoso di Montecitorio. E' uno dei pochi uomini di valore che ha mostrato di valutare sè stesso al giusto segno.

Di Cappa è certa la sua candidatura a Genova; dove però essa sarà molto contrastata — per i voti di preferenza — dai compagni candidati. Ma certo il Cappa è uomo che difficilmente se la fa fare.

Nava non si ripresenterà, ed ha assicurato il laticlavio, e non si ripresenteranno neanche Tovini, Saint Just, Tono e qualche altro.

Il grosso dell'ex-gruppo si ripresenterà agli elettori e — quasi sicuramente — verrà riconfermato. La lotta elettorale ha colto il partito — come del resto il Paese — quasi di sorpresa; e non ha consentito ai varii aspiranti di prepararsi ad essa convenientemente per contrastare il terreno agli uscenti. Sarà per un'altra volta e... forse anche presto, se le condizioni di stabilità della nuova Camera non saranno migliori delle precedenti.

Il programma e gli uomini nuovi

— Puoi parlarmi un po' del programma elettorale del vostro partito

— Quanto al programma il partito ed il gruppo restano fedeli al loro. Un anno e mezzo di legislatura non ha consentito che degli avviamenti iniziali. Rimarranno al loro posto, per le soluzioni definitive, che si imperniano sulla libertà della scuola, sulla tutela dell'integrità della famiglia e sul raffazzonamento dei valori spirituali e morali della Nazione, sulle autonomie regionali e comunali, sulla soluzione del problema agrario e industriale in conformità ai principii della giustizia cristiana, sulla riforma tributaria e su altri problemi minori. Tutto ciò, però, sullo sfondo di un rafforzamento della finanza e dell'economia nazionale che sono le condizioni necessarie perchè il Paese esca dall'attuale stato di marasma e ritrovi le sue antiche fortune. Il nostro partito non può dimenticare — e gli italiani debbono riconoscerlo — di essere stato — nel Paese e nel Parlamento — una delle più potenti forze antibolsceviche ed antirivoluzionarie, e di aver dato il suo contributo efficace all'opera di ricostruzione sociale.

— Dalle Nuove Provincie cosa attendete voi?

— Da esse noi aspettiamo una decina di deputati, di cui cinque dalla sola circoscrizione trentina. Tra questi sarà il De Gasperis, che sarà certo il capo-lista.

— E di altri uomini nuovi?

— Di altri uomini nuovi avremo quasi certamente — Piccioni di Torino, Pennato di Milano, Uberti di Verona, Corazzin junior di Treviso — che prenderà il posto del fratello uscente — ecc. ecc.

Meda e Don Sturzo

— Come tornerà dunque il gruppo alla Camera?

— Il gruppo tornerà certamente alla Camera più coeso e meglio ambientato, ed in tale condizione ne potrà esser veramente *leader* — e *leader* apprezzato più' magari di quello che non fu nel passato — l'on. Filippo Meda, intorno al quale anche i più giovani del gruppo si stringeranno volentieri. Anche più vicino verrà a trovarsi, l'on. Meda, a don Sturzo, il quale è sempre — e lo sarà ancora per molto tempo — la figura dominante del partito. Ti aggiungerò, al riguardo, che è una favola — quella che si fece correre in un certo momento — che il Vaticano abbia, tempo fa, minacciato di sconfessare don Sturzo. Poteva essere questa una vaga aspirazione dei partiti democratici liberali, i quali riconoscono in don Sturzo una forza di prim'ordine; e lo vedono malvolentieri alla testa di un partito che ha sensibilmente decimate le loro fortune politiche. Ma essi dimenticano che il Vaticano — a questo riguardo — è stato sempre di una coerenza cristallina, lasciando ai cattolici la più ampia libertà ed indipendenza sul terreno politico. Avviene, del resto, in Italia quello che ormai da decenni si è praticato in tutte le nazioni del mondo. E pensare che si possa tornare indietro è una vana e sciocca illusione.

La tattica nella lotta

— Nella presente lotta elettorale quale sarà la vostra tattica?

— Col regime della proporzionale parlare di tattica mi sembra fuori posto. Perchè la proporzionale è di per sè stessa operativa di una tattica intransigente. Potranno farsi le liste sbloccate, anche largamente sbloccate, ma, ai fini di una probabile *detente* tra le liste liberali e democratiche esse non potranno dare che risultati insignificanti. In quanto l'egoismo dei partiti e quello ancora più vivo dei candidati porteranno necessariamente a che l'uso dei voti aggiunti sia ridotto a zero, per dare invece posto a quello dei voti preferenziali che sono decisivi nella graduatoria e nella riuscita dei candidati.

Nella lotta noi pensiamo che il Governo — pur senza aiutarci — manterrà verso di noi un atteggiamento di lealtà, pari a quello che — per ripetute prove — ha tenuto verso di lui il gruppo popolare.

I comunisti

Gli organi direttivi centrali del Partito comunista italiano hanno tenuto in questi giorni a Milano le loro riunioni; e sono state decise le modalità che dovrà seguire il partito nella lotta elettorale.

E' stato anzitutto ratificato il precedente comunicato del C. E. per la partecipazione, di massima, in tutte le circoscrizioni, con liste bloccate. E' stato elaborato il manifesto-programma del partito per le elezioni, che sarà subito pubblicato. E' stato deciso che il partito indicherà per ciascuna lista i nomi dei candidati designati alle preferenze. Le liste saranno pubblicate in ordine alfabetico.

E' stato escluso il criterio di presentare candidature-protesta di non iscritti al Partito. Infine il C. E. è stato incaricato di procedere sollecitamente all'esame delle « rose » di candidati presentate dalle varie circoscrizioni. Le varie liste saranno poi volta a volta pubblicate nell'*Ordine Nuovo.*

Nella riunione sono stati poi decisi i tre rappresentanti che dovranno recarsi a Mosca al secondo Congresso della III Internazionale, che sarà tenuto a Mosca il primo giugno. E' stato in fine confermato che il prof. Egidio Gennari parte fra qualche giorno per la Russia, delegato italiano presso la 3.a Internazionale.

L'on. Gallenga abbandona la lotta.

L'on. Romeo Gallenga — ex-deputato di Perugia — ha diretto una lettera ai suoi elettori dell'Umbria con la quale dichiara di non partecipare all'attuale lotta elettorale. Il ritiro dell'on. Gallenga rende — in tal modo — certo il fatto che l'Umbria avrà una sola lista liberale-democratica; lista che sarà definitivamente concretata in questi giorni. La lista — che ha assicurato, come già abbiamo detto, uno dei migliori trionfi — ha come uomini di primo piano il dott. Agostino Mattoli, medico del Presidente del Consiglio — del quale è anche collaboratore affettuoso ed apprezzato — ed il sottosegretario alle Poste on. Giovanni Amici. E comprende poi — come ci informa il nostro corrispondente da Perugia — anche: il conte Luciano Valentini, l'onorevole Francesco Fazi, l'on. Antonio Solidati Tiburzi, il prof. Alfredo Misuri, il commendatore Valentino Leonardi, Guido Pichetti, l'ing. Aldo Netti, il dottor Domenico Arcangeli.

I repubblicani hanno deciso ieri a Terni di scendere in lotta.

La costituzione del blocco nazionale friulano

GORIZIA, 18. — Nella sala del teatro « G. Verdi » si riunirono i rappresentanti dei Partiti della nostra provincia che si muovono nell'ambito nazionale. Il Fascio goriziano di combattimento era rappresentato dal segretario politico sig. Olivieri e dall'avv. Versegnassi; il Gruppo d'azione friulano dal cons. dott. Bonne e dal sig. Bremo; il Partito Popolare del Friuli dal commendatore Pettarin e dal dott. Consoni; il Partito nazionale-liberale dal senatore comm. Bombig e dall'avv. Dibles e il Gruppo agrario dall'avv. Donati e dall'avv. Sturani.

Aprì la seduta l'ingegnere Haidand, segretario del direttorio del Fascio goriziano.

Il comm. Pettarin comunicò che il Partito Popolare scenderà in campo con propria lista aperta, dichiarando che non può aderire alla costituzione del Blocco. Dopo che ebbe detto che i posti vacanti saranno a favore del Blocco, uscì assieme all'altro rappresentante del P. P.

I vari rappresentanti espressero tutti il vivo desiderio di riunirsi in un unico Blocco onde affrontare gli elementi anti-nazionali. Dalla serena discussione emerse la volontà unanime di fare unai una bella affermazione di italianità e dichiararono la necessità di scendere in lotta tutti compatti.

Così si è costituito il Blocco nazionale friulano al quale hanno aderito i seguenti partiti:

Fasci di combattimento friulani, Gruppi d'azione friulani, Partito liberale-nazionale e Gruppo agrario.

Revolverate comuniste in un comizio elettorale

NOVARA, 18. — Nel comune di Angera era stato tenuto un comizio elettorale del partito popolare, con intervento dell'onorevole Jacini e del socialista avv. Grepol per contradditorio. A questo comizio assistevano i costituzionali avv. Merzagora, i fratelli Gallazzi certi Castaldi, Garcina, Terzi e Pecco. Siccome però al ritorno a qualcuno era balenato il dubbio che alcuni comunisti stessero tramando contro il Castoldi, si proponevano di accompagnarlo a casa, al ponte di ferro. Appena mossisi da un gruppo di comunisti partivano una quarantina di colpi di rivoltella, che ferivano il Gallazzi ed un ferroviere colà di passaggio.

Informati del fatto, i carabinieri trassero in arresto i comunisti fratelli Java, il consigliere comunale Valentini e certi Caligaro e Tognazzi Primo, a cui furono sequestrate le armi.

L'autorità sta ora procedendo ad una inchiesta.

Il forte blocco emiliano

I socialisti reggiani non combatteranno

REGGIO EMILIA, 17. — La lotta si comincia ormai a delineare. Il blocco delle forze costituzionali è deciso in tutte le quattro provincie che compongono il collegio di Parma, cioè Reggio, Modena, Piacenza e Parma. Convegni si sono succeduti in questi giorni in tutte le provincie della nostra circoscrizione. Dopo quello della democrazia liberale emiliana tenutosi a Parma, presenti il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, i senatori Panse, Vitelli, Faelli, Vicini e numerosissime rappresenze delle associazioni liberali delle quattro provincie, altri convegni sono stati tenuti a Reggio e a Modena con l'intervento di numerosissime rappresentanze. Il ministro Raineri ha caldeggiato la necessità del blocco dei partiti legalitari. L'avv. Carrara ha esposto il programma degli agrari.

L'on. Berenini, anch'egli, sta sostenendo in questi giorni, fatiche da Ercole, per veder modo di soddisfare l'intesa democratica-sociale la quale ancora non ha dato una completa adesione al blocco desiderando prima conoscere i nomi dei candidati. In questa lotta poi entrano come elemento importantissimo i fascisti, i quali, avranno anche essi i loro posti nella lista.

Si parlerebbe pure di un fatto straordinario: cioè della astensione dei socialisti reggiani dalla prossima lotta elettorale. Tale astensione trarrebbe motivo dalla lotta tra fascisti e socialisti che si è venuta determinando in questi ultimi tempi. Un accenno della risorta « Giustizia »; accenno che si attribuisce all'on. Prampolini, ha fatto accreditare questa voce. L'accenno dice: « Guardando obiettivamente alle cose di casa nostra noi non ci sentiamo di dare altro consiglio che non sia quello dell'astensione. E' possibile parlare di elezioni in queste condizioni? Noi pensiamo di no. E di questa nostra opinione si manifestarono in assemblee le varie organizzazioni appositamente convocate ».

Ad ogni modo, in proposito, ed in definitiva, si dovrà a giorni pronunziare il Congresso Provinciale socialista al quale si annette qui molta importanza.

Quanto ai nomi che entreranno nel blocco sono molti. Anche vi saranno delle sorprese perchè forse vedremo risorgere uomini creduti finiti per sempre; altri che saranno invece tramontati e infine una nuova schiera di balde speranze. In tutti è il desiderio che non si tenti la risurrezione o la speculazione politica su candidati impossibili.

Quanto ai « popolari », essi si trovano in una situazione più felice di quella del '19. Pare che essi scenderanno con lista aperta. Frattanto il ministro Micheli è già venuto per i primi approcci.

Il problema delle riparazioni e la Germania

Le riserve auree della Reich bank e gli alleati.

BERLINO, 19.

La Commissione delle riparazioni rivolge, secondo l'*Agenzia Wolff*, alla commissione tedesca dei carichi di guerra, l'invito a trasportare avanti il 1. maggio le riserve auree della Banca dello impero e delle altre Banche di emissione in punti del territorio occupato, a Coblenza od a Colonia.

Questa misura deve costituire una garanzia per il prestito tedesco dopo il 1. maggio.

Il Governo tedesco deve obbligarsi a non disperre di quest'oro per soddisfare altri creditori senza il consenso della Commissione delle riparazioni.

Una domanda scritta in tale senso non è ancora giunta ma fino ad ora, conclude la nota, non va lasciato alcun dubbio che una simile domanda non verrebbe accettata in alcun caso.

Il Governo ha comunicato agli Alleati una nota di protesta contro l'applicazione di uno speciale regime doganale delle provincie renane avvenuto con ordinanza del 9. La chiama una nuova fragrante violazione del trattato di Versailles e della Conferenza sulla occupazione militare dei paesi renani, il cui art. 3 dà diritto di emettere ordinanze solo in quanto siano necessarie al sostenimento, alla sicurezza ed ai bisogni delle forze militari alleate, coi tutti con cui la nuova misura non ha nulla a che vedere.

L'art. 270 del trattato poi da diritto ad introdurre un regime doganale speciale solo nello interesse delle popolazioni dei territori occupati. Ora la misura ha sollevato le innumerevoli proteste di quelle popolazione come del Consiglio provinciale renano.

La risposta del Governo tedesco

Una nota ufficiosa dice che è impossibile per la Germania di soddisfare alle esigenze contenute in una nota della Commissione delle riparazioni domandante che le riserve d'oro della *Reich bank* e delle altre banche di emissione, siano trasportate entro il primo maggio in una città del territorio occupato.

Il Governo tedesco non possiede ancora il testo della nota della Commissione delle riparazioni ma tiene a manifestare subito il suo pensiero.

Una conferenza prima del I Maggio?

LONDRA, 19.

Lloyd George ha confermato ieri sera alla *Camera* dei Comuni che gli alleati terranno una nuova Conferenza assai probabilmente avanti il 1. maggio; dove?

Il primo Ministro non ha saputo precisarlo. Ha detto che comunque il Governo britannico intende agire guidato dalla persuasione che il paese vuole che il trattato di Versailles sia applicato.

Ora il Governo tedesco è in difetto per quello che riguarda le riparazioni, per la punizione dei colpevoli di atti criminosi, per il disarmo e finora ha dimostrato l'opposizione a mettere innanzi proposte pratiche per eseguire il trattato. E' indispensabile perciò che gli alleati conferiscano circa le misure utili da prendere per costringere la Germania ad eseguirlo.

Ciò forse significa che ora Lloyd George, come durante la Conferenza di Londra, appoggerà la politica francese moralmente ed anche materialmente Certo è che il Governo britannico con la chiamata delle riserve e con l'arruolamento delle forze di difesa a messo in grado di mandare ove occorra considerevoli rinforzi sul Reno.

Dei 70 mila riservisti contemplati dal proclama regio, 58 mila, come ha detto ieri sera alla Camera dei Comuni il Ministro della guerra, si sono già presentati e sono stati arruolati finora 75 mila uomini per le forze di difesa. Appena l'orizzonte politico sarà sufficientemente chiarito, ha aggiunto il Ministro, cominceremo.

Potrebbe darsi che il Governo cominci a prendere due piccioni con una fava. Comunque è evidente che esso ritiene necessario questo sforzo se si rassegna a spendere per esso almeno un milione di sterline alla settimana, cioè 25 milioni di lire alla pari.

Interessi metallurgici franco-tedeschi.

Va segnalato tuttavia accanto al vecchio sentimento popolare ostile ad ogni avventura per puro spirito di pace, una nuova corrente.

Comincia a formarsi una vera sensazione in certi ambienti britannici che Germania e Francia siano fatalmente destinate a intendersi nel campo industriale prima, e poi forse anche nel campo politico. L'una ha il carbone l'altra le miniere di ferro.

Interessi minerari e metallurgici che già prima della guerra erano solidarizzati per necessità teoriche, si intrecciano strettamente e sono fatalmente connessi. L'industria francese ha bisogno della industria tedesca e viceversa. Ed ecco sorgere l'idea della probabilità di un *trust* minerario-metallurgico franco tedesco che avrebbe senza dubbio conseguenze politiche.

Dinanzi a quella prospettiva quelli che erano i partigiani inconsiderati di una azione energica franco inglese contro la Germania, si vengono un po' intiepidendo. E' una corrente che forse non avrà modo di affermarsi per ora, ma che è bene tenere presente poichè da tutto questo potrebbe scaturire un nuovo orientamento della politica mondiale e l'intesa franco-tedesca avrebbe per contrapposto almeno il tentativo di formare un *trust* anglo-americano.

Pare deciso che la nuova conferenza alleata si occuperà oltre che della Germania, anche dell'isola di Jap e della guerra greco turca.

La sufficienza delle forze francesi

PARIGI, 19.

Un tecnico del Comando interalleato ha fatto a Marcel Hutin dell'*Echo de Paris*, le seguenti dichiarazioni:

« 1. E' quasi certo che le autorità militari non dovranno ricorrere alla mobilizzazione della classe 1918, poichè il richiamo della classe 1919 è giudicato pienamente sufficiente per gli scopi proposti. Con l'aiuto della classe 1919 le nostre truppe di occupazione dello esercito del Reno, verranno rafforzate per le operazioni del progettato avvolgimento della Ruhr da circa 200 mila uomini bene inquadrati, ciò che appare per il momento, largamente sufficiente ».

Il tecnico ha aggiunto che si ritiene che le pressioni così esercitate sulla Germania, siano tali che alla fine di tre mesi dal giorno del loro richiamo i soldati della classe del 1919 verranno congedati.

« 2. Il richiamo della classe 1919 non potrebbe farsi prima del primo maggio e giacchè accada non avrà luogo che durante il mese prossimo e ciò perchè sia bene inteso che si domanda questo sforzo ai giovani per una necessità di sicurezza esterna e non per servire a misure di sicurezza interna. L'ordine delle eventuale richiamo della classe 1919 comprenderà tutti senza eccezione, salvo forse i coltivatori delle regioni liberate ».

Il *Petit Parisien* pubblica poi una nota nella quale è detto che Lloyd George, prima della sua dichiarazione ai Comuni, aveva riaffermato il pieno accordo franco-britannico su la questione delle riparazioni.

Il tonnellaggio tedesco consegnato

Il *Tempo* scrive:

L'*Agenzia Havas* ha pubblicato venerdì sera una informazione secondo la quale la Commissione delle riparazioni avrebbe valutato a 2.113.545 tonnellate il tonnellaggio delle navi tedesche consegnate agli alleati, mentre il Governo tedesco lo stimava a 4.600.000 ed avrebbe fissato a 496.699.300 marchi oro il valore delle consegne delle navi, mentre la Germania lo stimava a 7.310.000.000 marchi oro.

Secondo informazioni assunte alla Commissione delle riparazioni, tale informazione non ha alcun carattere ufficiale, poichè la questione della valutazione del tonnellaggio e del valore delle navi mercantili consegnato dalla Germania non è stata ancora risolta dalla Commissione delle riparazioni.

I fatti danno ragione al conte Sforza nella Conferenza di Londra

LONDRA, 19.

E' stato ufficialmente chiarito che la ritenuta del 50 per cento sulle importazioni tedesche in Inghilterra adottata, come sanzione contro il Governo della Germania per i primi nove giorni ha dato quale ricavato solo lire sterline ottantuno dalla quale somma devono dedursi le spese di riscossione.

Vari giornali hanno ricordato essere questa la piena giustificazione dell'atteggiamento del Conte Sforza alla conferenza di Londra nella quale il Ministro degli Esteri Italiano sostenne la impossibilità di far funzionare praticamente la proposta sanzione.

Un incontro Briand-Lloyd George

DOUVRES, 19.

Si ha da Hythe: Briand e Lloyd George si incontreranno probabilmente il 23 corrente a Lympne.

L'incontro prima della riunione del Consiglio Supremo.

PARIGI, 19.

Il *Matin* spiega che l'incontro avverrà prima della riunione del Consiglio Supremo e che rientra nell'ordine degli abboccamenti che i primi ministri inglese e francese hanno avuto già altre volte prima delle riunioni plenarie degli Alleati.

Il *New York Times*, in eccellenti rapporti col governo di Harding, affermava ieri che il governo americano non si interporrà come arbitro nella questione delle riparazioni, che nel caso che gli Alleati lo desiderino. Gli Alleati dovrebbero assicurare gli Stati Uniti che sarebbero contenti di ottenere la loro mediazione, perchè il governo americano agisca.

Il *New York Herald* dice che Harding ed Hughes ritengono che il regolamento dei conti europei riguarda la Germania e gli Alleati e non si lasceranno trascinare in una discussione, e sopratutto ad intervenire sia pure in forma amichevole.

La Francia occuperà la Ruhr

PARIGI, 19.

L'occupazione della regione industriale della Ruhr e forse anche della Vestfalia, è ormai cosa decisa. La riunione di Ministri e di generali tenuta nella scorsa settimana all'Eliseo ebbe unicamente lo scopo di discutere l'attuazione immediata di tale misura, particolarmente complessa, grave e forse rischiosa ma certo efficace per la Francia che ha urgenza di risarcimenti; misura che da molto tempo lo Stato Maggiore, gli economisti ed i finanzieri avevano allo studio.

Perchè il Governo francese soprassedesse all'occupazione della ricchissima plaga tedesca bisognerebbe che la Germania versasse entro il 1.o maggio un miliardo di marchi oro — cosa difficilissima che avvenga perchè nemmeno un paese come l'Inghilterra sarebbe forse in grado di sborsare dall'oggi al domani una così forte somma — e presentasse un preventivo nel quale fossero indicate esattamente i versamenti in natura che farebbe per sdebitarsi dei molti altri miliardi, offrendo serie garanzie come ad esempio il controllo d'una parte delle sue dogane. Quantunque il Ministro degli esteri tedesco abbia recentemente dichiarato durante una conversazione avuta in Isvizzera col pubblicista Sonerwein che la Germania sta preparando nuove proposte da sottoporre agli Alleati e che essa darà prestissimo una prova della sua buona volontà, tuttavia sono così discordi le voci che giungono da Berlino a questo proposito che qui si è ormai convinti della inutilità del ventilato tentativo tedesco per scongiurare nuove sanzioni. Se anche il Governo tedesco proponesse in forma concreta d'assumersi la ricostruzione dei luoghi devastati in Francia, o se mandasse a Parigi un qualsiasi altro progetto di risarcimento e di pagamento dei debiti che la Germania ha verso gli Alleati, non tutti i Governi interessati potrebbero occuparsene subito. A Londra si è troppo impensieriti per le agitazioni operaie, e a Roma troppo affaccendati per le elezioni.

Queste considerazioni inducono quindi il Governo francese a pensare ai casi propri, vale a dire ad agire come l'on. Briand ha più volte annunziato dalle tribune della Camera e del Senato. Inghilterra e Italia, appunto perchè hanno in questo momento da pensare ad altro, non ci si opporranno. D'altronde, se il Governo francese non si decidesse subito ad assicurarsi un mezzo per cominciare a far denaro, fra non molto sarebbe costretto a ricorrere ad abbondanti emissioni di biglietti di banca che farebbero precipitare il suo credito.

Non bisogna dimenticare ciò che un giorno ebbe a dire l'on. Doumer, ministro delle finanze:

— Di due cose, l'una: o fallirà la Germania o fallirà la Francia. Io preferisco che sia la Germania che faccia fallimento!

Le nuove misure che il Governo francese sta per adottare contro la Germania e che soltanto un gesto pienamente rassicurante di questa potrebbe far evitare all'ultim'ora, consistono in militari ed economiche. Il maresciallo Foch si prepara a richiamare due classi. Questo contingente è necessario per far fronte ad ogni eventualità. Le popolazioni della Ruhr potrebbero ribellarsi all'occupazione; di più le masse operaie di quella regione eminentemente industriale potrebbero mettersi in sciopero. La spedizione militare che la Francia si propone di fare deve dunque tenersi pronta a tutto.

L'on. Loucheur, ministro delle regioni liberate, ha poi preparato un piano per tassare il carbone renano e tutti i prodotti industriali della zona che verrà occupata. Con tale provvedimento, si assicura che la Francia si procurerà tre miliardi di marchi oro all'anno. Come si vede i vantaggi che verrebbero dall'occupazione della Ruhr e forse anche dalla Vestfalia sarebbero molto superiori a quelli che gli Alleati ricavano dalla barriera doganale istituita sul Reno, che, a quanto sembra, non può procurare annualmente più di 300 o 400 milioni di franchi.

Bisogna vedere però se le spese che la Francia sta per incontrare occupando militarmente l'importante plaga germanica e mandandovi quell'esercito di suoi funzionari che dovranno sostituirsi o per lo meno unirsi a quelli tedeschi per controllare la grande industria ed incassare gli introiti doganali, non saranno così elevate da distruggere in parte il beneficio dell'occupazione.

Ad ogni modo la minaccia proferita dall'on. Briand di « mettere le mano al bavero della Germania » se questa non si deciderà a pagare, sta per diventare una realtà. I socialisti strillano essi - vedono nella spedizione militare della Ruhr una possibile ripresa della guerra. Ma i nazionalisti brontolano perchè tale spedizione s'arresterà a mezza strada anzichè giungere fino a Berlino. Tutti però, in fondo, sono soddisfatti di quanto sta per accadere. Purchè la Francia non fallisca, il resto conta poco.

Sarti.

Il fallimento della mediazione

PARIGI, 19.

L'*Agenzia Havas* dice che le ultime informazioni pervenute a Parigi fanno prevedere che la Germania avrebbe definitivamente rinunciato a trovare un intermediario per trasmettere le sue offerte, in seguito allo scacco subito presso i gabinetti di Berna, Praga, Washington e Bruxelles.

Le nuove offerte tedesche saranno probabilmente comunicate mercoledì o giovedì o direttamente agli alleati o indirettamente alla Commissione per le riparazioni.

Aspettando che la Commissione per le riparazioni termini la valutazione dell'ammontare definitivo dei danni da reclamarsi alla Germania il primo maggio, gli esperti francesi proseguono intanto lo studio delle sanzioni economiche e militari da applicarsi, qualora la Germania venisse meno ai suoi impegni.

La smentita della S. Sede

PARIGI, 19.

La S. Sede ha fatto smentire di avere trasmesso una qualsiasi proposta tedesca agli Stati Uniti. La smentita però quale la abbe il corrispondente romano del *Matin* è molto laconica. Essa dice semplicemente: è falso che la S. Sede abbia presentato al Governo americano le proposte della Germania. Da indagini però che il corrispondente ha potuto compiere negli ambienti tedeschi della capitale risulta che realmente l'ambasciatore di Germania ha fatto dei passi per sollecitare la mediazione della S. Sede, dicendo che il suo governo è nella impossibilità di mettersi in rapporto col Governo degli Stati Uniti essendo ancora in stato di guerra. La Curia si limitò a prendere atto di tale richiesta riservandosi di rispondere. Telegrafano da Washington che gli Stati Uniti non hanno ancora ricevuto nulla in proposito.

Il periodo di belligeranza fra Italia e Germania

PARIGI, 19. — Un'importantissima decisione è stata adottata dalla Commissione delle riparazioni circa il diritto che l'Italia ha di farsi pagare i danni di guerra subiti prima della nostra dichiarazione di guerra alla Germania, dichiarazione che, per complesse ragioni che gli Alleati non ignoravano, avvenne solo il 27 agosto 1916.

Come si ricorderà, durante i dibattiti avvenuti negli scorsi giorni fra la Commissione delle riparazioni e la Delegazione tedesca, quest'ultima ci contestò tale diritto, affermando che, non avendo noi risposto agli atti d'ostilità fattici subire dai sottomarini germanici prima del 27 agosto 1916, avevamo dimostrato di non volere essere in guerra con la Germania.

La tesi tedesca era insomma questa: lo stato di guerra fra l'Italia e la Germania non si poteva far retrocedere ad una data anteriore al 27 agosto 1916; per conseguenza l'Italia non poteva portare nel conto della Germania i danni subiti per opera dell'Austria o per opera della Germania nel primo anno della nostra guerra. E tale tesi si fondava sul fatto che, ammesso pure che vi fossero stati atti di guerra della Germania verso di noi, la nostra risposta era consistita soltanto nella dichiarazione di guerra fatta il 27 agosto 1916.

La Delegazione italiana ha contrapposta a questa tesi l'osservazione che la nostra dichiarazione aveva essenzialmente il carattere di un atto formale, per far constatare l'esistenza della guerra di fronte ai neutri, mentre nei rapporti fra l'Italia e la Germania essa non faceva che convertire uno stato di fatto in uno stato di diritto. In questo senso infatti la dichiarazione di guerra fu interpretata dallo stesso Governo germanico, come risultò dalle parole dette al Reichstag dal Cancelliere Bethman Holweg il quale parlò di uno stato di guerra preesistente in fatto.

In realtà la Germania fino dai primi giorni della nostra guerra contro l'Austria aveva inviate truppe sul fronte italo-austriaco ed aveva ordinato ai suoi sottomarini nel Mediterraneo di non risparmiare le nostre navi.

Sia detto fra parentesi, praticamente i sottomarini del Kaiser alzavano le bandiera austriaca di fronte alle navi italiane, delle quali parecchie vennero affondate; ma dai documenti da noi trovati all'Ammiragliato di Pola risulta che ciò si faceva per desiderio della stessa marina austriaca.

Dal canto nostro, non esitammo a compiere, subito dopo la nostra dichiarazione all'Austria, vale a dire dopo il 26 maggio 1915, atti di guerra veri e propri. Difatti, nei primi giorni di guerra italo-austriaca, e precisamente il 27 maggio, noi prendemmo sul Monte Pasul, in Vallarsa, alcuni soldati germanici appartenenti al 2.o reggimento cacciatori, ai quali applicammo immediatamente il trattamento che, secondo il diritto internazionale, è dovuto ai prigionieri di guerra. Se ciò non bastasse, ecco qua altri atti di belligeranza compiuti da parte nostra. Sempre nel maggio 1915 noi istituimmo la Corte delle prede, dichiarando nella motivazione che ciò era determinato dallo stato di guerra esistente fra il Regno d'Italia ed altre potenze; siccome in quel momento la Bulgaria e la Turchia non partecipavano ancora alla guerra, così era chiaro che noi alludevamo all'Austria ed alla Germania. Inoltre, nel febbraio del 1916 dichiarammo come contrabbando di guerra il commercio con la Germania, e nel marzo la nostra marina affondò un sottomarino germanico nelle acque di Taranto.

In base a tali fatti la Commissione delle riparazioni ha dunque ritenuto che il periodo di belligeranza fra l'Italia e la Germania, e quindi il nostro diritto di far pagare alla Germania i danni subiti in guerra, dati dal 27 maggio 1915 ossia da quando noi trattammo come prigionieri di guerra i soldati germanici presi sul Monte Pasul.

La tesi italiana fu approvata calorosamente dalle Delegazioni francese e belga, e il suo trionfo devuto all'accorgimento dei nostri giuristi i quali hanno saputo mettere in rilievo i punti sui quali il nostro diritto si basa ed invocare circostanze che si trovano registrate nelle voluminose raccolte dei nostri documenti di guerra — ci permette di reclamare qualche miliardo di più.

Dal maggio del 1915 all'agosto del 1916, infatti, non solo le nostre battaglie sul Carso e la nostra offensiva nel Trentino ci fecero perdere molti uomini, ma in quel periodo vennero anche distrutti vari nostri Comuni. Orbene, tanto il risarcimento delle pensioni concernenti tale periodo, quanto quello dei danni ai luoghi devastati dovranno essersi fatti dalla Germania in base al diritto che il Trattato di Versailles riconosce ad una potenza alleata di ottenere cioè i danni che uno qualsiasi degli Stati nemici le cagionò le siano risarciti non solo dallo Stato autore di quei danni ma dalla Potenza alleata di quest'ultimo, qualora esso sia nell'impossibilità di farlo.

Sarti.

La riorganizzazione finanziaria dell'Austria

GINEVRA, 19.

La riorganizzazione delle finanze austriache è uno degli incarichi più importanti che siano stati affidati alla Lega delle Nazioni. Per quanto si tratti essenzialmente di un problema finanziario, esso ha anche aspetti di carattere politico. Qualora fosse possibile la restaurazione finanziaria dell'Austria, ciò avrebbe una larga ripercussione sull'Europa Centrale e Sud-Orientale, e quindi anche su tutti gli altri.

La Commissione economico finanziaria della Lega si è assunto questo cómpito ed ha incominciato i suoi lavori per giungere ad un accordo fra i creditori dell'Austria e il Governo austriaco. Quando la Commissione avrà raggiunto questa mèta essa metterà mano al lavoro concreto di riorganizzazione, il cui piano sarà presentato alla Conferenza di Porto Rose.

E' assai importante che il programma stabilito per la Conferenza di Porto Rose sui rapporti fra l'Austria e gli Stati ex-austriaci, sia eseguito al più presto. Risulterebbe esservi una tendenza ad eliminare, per quanto è possibile, le barriere economiche e doganali fra l'Austria ed i predetti Stati. La Conferenza di Porto Rose prenderà in considerazione anche la distribuzione del materiale rotabile, l'allocazione dei debiti e la questione della Banca austro-ungarica. La posizione di detta Banca è assai complicata e la Commissione, pur non essendo completamente al corrente della questione, è del parere che occorre mantenere detta Banca, in qualche forma, come banca centrale di emissione per l'Austria.

Greci e Turchi in Asia Minore
I Kemalisti a 3 km. da Ismidt

LONDRA, 19.

Si ha da Costantinopoli che i kemalisti sono arrivati a tre chilometri da Ismidt. In seguito all'intervento della associazione americana di assistenza i comandanti greci e kemalisti si sono impegnati a non bombardare la città.

Navi mercantili per la flotta da guerra

ATENE, 19.

Otto navi mercantili vengono armate per rinforzare la flotta di navi da guerra che saranno inviate nel Mar Nero per eseguirvi la visita dei battelli sospetti.

OAIMI.

I funerali della ex Kaiserin

MAARN (Olanda), 19.

La salma dell'ex Imperatrice di Germania è arrivata trasportata sopra una vettura automobile. In altre vetture seguivano l'ex Imperatore in divisa di feld maresciallo della guardia, il Kronprinz, i Principi Adalberto e Oscar di Brunswich, principesse, dame di Corte e numerose autorità olandesi e i rappresentanti della Corte reale di Olanda.

Dopo un'allocuzione del cappellano, la bara è stata trasportata sopra un carro ferroviario.

L'ex Imperatore ha ringraziato le rappresentanze della Corte dei Paesi Bassi per gli onori resi alla defunta e poi in automobile è ritornato con la famiglia a Doorn.

Il generale Diaz a Madrid

MADRID, 18.

Oggi il generale Diaz è arrivato da Lisbona accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, dal suo aiutante di campo e dal colonnello comandante la Delegazione militare italiana.

Il generale Diaz è stato salutato alla stazione dal rappresentante del Re di Spagna, dal ministro della Guerra, dall'ammiraglio Leote Rego, dall'ambasciatore d'Italia, dal console del Portogallo, da una Delegazione del Comitato ispano-italiano e da una Delegazione ufficiale del Reggimento « Savoia ».

Il generale è stato ricevuto dal Re che lo ha trattenuto a pranzo al Palazzo Reale.

Nella serata assisterà all'Ambasciata d'Italia a un banchetto al quale prenderanno parte il Presidente del Consiglio, il ministro della Guerra, il console del Portogallo e i membri della colonia italiana.

Domani sarà dato in onore del generale Diaz un ricevimento all'Ambasciata d'Italia.

Il generale Diaz decorerà alcuni ufficiali del Reggimento « Savoia » e parteciperà ad un banchetto offerto dal Comitato ispano-italiano.

L'attesa della Delegazione italiana a Praga

PRAGA, 19.

Il prossimo arrivo della Delegazione italiana è atteso da tutta la popolazione con vivissimo interesse. La notizia che il principe di Scalea è latore di un messaggio reale è stata accolta con speciale compiacimento. I giornali pubblicano lunghi articoli che ricordano il cordiale e vasto appoggio italiano alla nazione ceco-slovacca durante la guerra e rilevano specialmente l'attività della Lega italo-ceco-slovacca a Roma per il rafforzamento delle relazioni fra i due paesi. La Delegazione arriverà domani.

Lo sciopero dei minatori inglesi

Situazione stazionaria

LONDRA, 19.

La situazione mineraria appare ancora grave. Il risentimento dei minatori è sempre vivo e tutte le federazioni regionali, salvo quella del Northumberland, che è favorevole alla ripresa delle trattative, si mostrano intransigenti.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, è avvenuta una discussione che contribuirà senza dubbio ad appianare la via per una soluzione. Uno dei rappresentanti dei minatori, Hartshoorn, ha formulato il quesito seguente.

« Il Governo riconosce giusto e necessario che il salario dei minatori sia fissato su basi nazionali? ».

Lloyd George ha ammesso che talune delle riduzioni di salario proposte dai proprietari sono inapplicabili ed ha aggiunto di essere convinto che i salari devono essere fissati nazionalmente su basi che debbono variare secondo la produttività della industria. Lloyd George spera che proprietari e minatori si intendano, su queste basi alla fine della settimana quando i delegati torneranno a Londra prima di seguitare a discutere il conglobamento dei profitti dei privati. E' aperta così una nuova porta allo accordo.

Intanto la scarsità del carbone si fa sentire sempre più. Offerte di carbone americano di prezzo inferiore a quello del carbone inglese affluiscono in grande quantità.

Un nuovo invito dei proprietari

Dopo aver fatto rilevare che è indispensabile che i negoziati tra padroni e minatori vengano ripresi il più rapidamente possibile, il *Times* si fa portavoce della delusione generale che regna nel pubblico in seguito al rinvio a venerdì della riunione dei dirigenti minatori.

I proprietari di miniere si riunirono oggi ed hanno espresso il desiderio di incontrarsi con i minatori per lo esame della questione dei salari.

I minatori, abbandonati a sè stessi, hanno convocato per venerdì prossimo una riunione dei rappresentanti deidistretti per discutere la linea di condotta da seguire, cioè se accettare la discussione per un accordo temporaneo sui salari oppure se insistere per una soluzione definitiva sulla base di una scala nazionale di salari.

Adogni modo anche se vi sarà una rapida soluzione della vertenza le esportazioni di carbone dall'Inghilterra non potranno essere riprese che da qui ad un mese circa.

Smillie pregato dai minatori di tornare a presiederli.

LONDRA, 19.

Secondo i giornali, sarebbe stato fatto un passo presso Smillie, ex-presidente della Federazione dei minatori, perchè egli si rimetta a capo della Federazione Nazionale dei minatori.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa al suo giornale che lo scisma che si è verificato la settimana scorsa nella triplice alleanza diventa anche uno scisma in seno alla Federazione dei minatori. Nelle regioni minerarie ove gli elementi avanzati sono più forti, si accenna a respingere ogni transazione e a prolungare indefinitamente lo sciopero. Negli altri bacini la Federazione dei minatori si mostra disposta ad accettare la Conferenza immediata sotto gli auspici del Governo ed occuparsi soltanto della questione dei salari. Si parla di un momentaneo concorso finanziario del Governo.

I salari dei minatori nel Paese di Galles sono stati ridotti del 40 %.

Consiglieri comunali parigini a Roma

PARIGI, 19.

Una Delegazione del Consiglio comunale di Parigi visiterà le principali città italiane per studiare i programmi ed i metodi che si seguono in Italia per risolvere la questione delle case economiche.

La Delegazione giungerà a Roma nel pomeriggio del 25 corrente.

DISCUSSIONI VIVE.

Le vie del Signore...

Si sa: le vie del Signore sono infinite. E quando noi lamentiamo (anch'io ho lamentato la stessa cosa sulle colonne della *Tribuna*) che la nostra letteratura non abbia nel momento attuale un suo *dato lirico* di sentimento e d'idealità, noi dimentichiamo precisamente che esiste ancora il ministero della grazia; della grazia divina, s'intende.

Ad esempio. Or sono parecchi mesi Domenico Giulietti pubblicava quel suo volume *L'Ora di Barabba* che la critica giornalistica — non sempre con giustizia e talora anche con frettolosità di indagine psicologica — ha spietatamente tartassato. *L'Ora di Barabba* voleva essere un libro di fede, di fede attiva o, per lo meno, di fede battagliera, in quanto era destinato non soltanto ad una contemplazione di anime e di coscienze, ma ad una contrapposizione polemica di sentimento, di dottrina, di morale. Perchè l'autore si sentiva investito della passione religiosa attraverso, quasi si direbbe, la rivelazione della grazia. Ma, manco a farlo apposta, la veste materiale di questo nuovo misticismo presenta tali scollacciature e tali trasparenze solleticanti, che — a dire il vero — il libro del Giulietti finisce coll'essere un documento originalissimo, di un più originale temperamento, ma non può assurgere al livello di un breviario di meditazione. La raffinatezza del nostro secolo consente, infatti, d'essere qualcosa di più che « cattolico bestia », come il Giulietti ama definire se stesso. Quasi contemporaneamente veniva annunziata la « conversione » di Giovanni Papini. Conversione che può essere illuminata da queste parole pubblicate or è qualche tempo in un giornale di Roma: « Chi scrive riconosce le proprie colpe e quella piccola parte di responsabilità che gli viene dall'aver divulgato con molta jattanza e purtroppo con qualche fortuna, alcune opinioni che ora, illuminate finalmente, senza merito suo, dalla Verità unica e perpetua, ha ributtato nella spazzatura dove le aveva raccattate nei giorni della sua ingenua gioventù ». Mentre esce quella *Storia di Cristo* che dev'essere il segno appunto della « Verità unica e perpetua » abbiamo, intanto, alcuni sermoni. I quali — sempre in virtù della nuova luce — non differiscono gran che dalle antiche stroncature.... Infine — forse perchè il primo *trinum* sia perfetto — ecco Matilde Serao, la quale pubblica presso i fratelli Treves una raccolta di *Preghiere*, in cui può trovare il fatto suo con tenue spesa e con lievissima fatica mentale e sentimentale, così l'uomo nel mattino delle sue nozze, come la donna sterile, la povera meretrice, la superba cortigiana, la maritata peccatrice per protervia, l'artista divenuto inetto all'arte, il marito tradito, la donna nel suo quarantesimo compleanno, la vecchia zitella, l'uomo cui tutto venne meno, etc. Non so perchè, ma, leggendo l'indice della raccolta, m'è tornato in mente quell'usignolo meccanico, che — secondo racconta Enrico Thovez in *Mimi dei Moderni* — il maestro Mascagni fece venire dalla Germania per ispirarsi e riprodurre così nella *Parisina* di D'Annunzio, fuori stagione ma in regola col contratto editoriale, il canto di quell'ugola armoniosa, ch'egli non aveva mai ascoltato e non poteva neppur allora direttamente ascoltare, dati i termini del contratto

E mi spiego.

C'è al fondo delle nostre anime, pure smarrite nel grande oceano dell'attuale equilibrio sociale e del disorientamento spirituale, una certa ansia, che può definirsi come un bisogno di riposo e di raccoglimento. Sostanzialmente, infatti, tutti coloro i quali dalle ristrettezze materiali — talvolta, o dalle angustie sentimentali, tal'altra, avevan tratto una concezione di alta nobiltà della vita, non sono che dei rassegnati. In tutto. Nelle relazioni sociali così profondamente turbate, nel campo dell'arte e del pensiero ormai invaso da una folla di irrequieti e di mercanti.

Quest'ansia, a larghi intervalli, acquista una sua voce. Per citare un esempio letterario, il contrasto delle due anime ebbe or è circa un anno una espressione caratteristica, quando — quasi contemporaneamente — comparvero il poema di G. A. Cesareo: *La donna di Magdala* e il romanzo di Guido da Verona: *Sciogli le trecce, Maria Maddalena*. Il poeta e il romanziere evocavano lo stesso mito, ma l'uno in una raffigurazione mistica, l'altro in una rappresentazione di raffinatezza sensualistica. Che, dunque, vi siano oggi delle voci isolate, le quali sentano — nella sordità sentimentale delle anime — far vibrare una nota di sentimento, nessuna meraviglia. Già, la storia insegna che i periodi di crisi sociale si definiscono sempre per approssimazione, anche quando una prevalenza di tendenze è certa ed assoluta. Lo spirito umano ha tali difformità in se stesso, la coscienza tanti motivi diversi da non escludere certe coesistenze di elementi, che a prima vista sembrano risolutamente contraddittori, ma di cui un più attento esame mostra le interferenze. Ma, siamo sempre lì: il nostro secolo è malato di letteratura. In quel che ha di meglio ed in quel che ha di peggio. Novanta su cento dei nostri difetti e dei nostri atteggiamenti non sono, in fondo, che delle derivazioni letterarie. Ne ci siamo educati ad un superficialismo anche intellettuale il quale ci dà l'orgoglio della leggerezza e l'illusione di una maggiore adattabilità agli stati d'animo e alle posizioni mentali più diverse, dove invece non si tratta che di una caratteristica incompiutezza della nostra sentimentalità e delle nostre facoltà critiche. Gli è per questo che noi facciamo sempre, o quasi, della letteratura, che noi cerchiamo la nostra fisonomia, il nostro linguaggio, il nostro stile nella letteratura.

Per ritornare al punto di partenza, eccoci scettici senza volerlo di fronte alle *Preghiere* di Matilde Serao. « Così tu, lettor mio, mio fratello di fede, mio fratello in Cristo, nello sfogliare le pagine di questo piccolo libro, non credere che esso sia stato scritto per vano esercizio di arte letteraria, ma vedia la tua fraterna sensibilità, riconoscervi un semplice pensiero di carità cristiana ». Già, ma si potrebbe chiedere: il costruttore dell'usignolo meccanico aveva egli pure un pensiero di carità.... artistica? « E se mai tu giunga alla pagina in cui il tuo dolore o la tua speranza, siano espresse in mie povere ma schiette parole, vergate con cuore d'amore, pensa che non desiderai altro che avvicinarti, avvicinarti, nelle tue preghiere, nelle tue confessioni, nelle tue confidenze, a Signor Nostro ». Or ecco il punto.

Vi è in tutte le religioni questo rito — e lo chiamerei questo momento della vita umana — questo rito di elevazione che è la preghiera. Ma essenzialmente la preghiera è uno stato d'animo, quel determinato stato d'animo, vissuto in un determinato momento, disceso da determinate ragioni sentimentali, rivolte a determinati bisogni e a determinate ansie. Ed è un rito universale, che la pratica religiosa o la poesia mistica han potuto riassumere in formule immutabili e canoniche — le più ispirate, sia pure, le più vibranti di bontà, di fede, di aspettazione — ma del quale non fu mai possibile, non sarà mai possibile costringere l'intimo *pathos* individuale, nei vari attimi diverso, ora più raccolto, ora più distratto, ora più esuberante di letizia, ora più chiuso di tristezza. Se è vero, come scrive la Serao, che il Pater noster e la « mai superata Salutazione Angelica » rappresentano le parole migliori per rivolgersi a Dio ed a Maria, gli è che esse riassumono l'universalità del sentimento umano, nell'istante in cui — per una commozione o per un bisogno — l'anima cerca il contatto con la Divinità, superando i suoi limiti terreni ed elevandosi nell'oblio delle sue stesse necessità. E sono infatti le preghiere in cui maggiore è l'impersonalità e più vivo, appunto, il senso del divino.

Or come potremmo accettare, *in stato di grazia*, queste prove invocative in cui ogni individuo, come in un grande magazzino, va a cercare la sua *merce*? In tutte le pratiche del mondo, in tutti i campi della vita esteriore è possibile la sostituzione. Nell'amore e nella religione, no. Un libro di preghiere, vale a dire un manuale del perfetto credente, può mettersi a paro col Segretario galante, che pretende insegnare l'amore. Già, è perfettamente inutile. Non si acquista confidenza con la divinità attraverso le formule. E d'altra parte non si può descrivere uno stato d'animo, che noi non abbiamo vissuto. Quando si scrive di questa materia, si fa precisamente della letteratura. E allora perchè non scrivere un libro di letture morali, nel quale l'anima individuale possa magari trovare ragione alla sua fede o smentita ai suoi dubbi? Ci guadagnerebbero tutti: prima degli altri, la letteratura ed il lettore. Che, se veramente le vie del Signore sono infinite, quelle indicate dalla Serao allungano la meta. E certo, alte mistiche prose della scrittrice napoletana, son sempre preferibili le irruenze del *cattolico bestia*, le stroncature papiniane...

Benedetto Migliore.

Francesco Carrara

Carlo Paladini ha scritto un libro (Editore Bemporad, Firenze) che è un piccolo gioiello del genere: *Francesco Carrara, cittadino lucchese e plebeo*. Sono un centinaio di pagine di notizie, di episodi, di spunti, di osservazioni, che si leggono deliziosamente ed attraverso le quali viene fuori pensosa e bonaria la grande figura dell'avvocato e del criminalista lucchese, che ha dato il suo nome a tutta una scienza e che rimane, pur dopo tanti anni, un Maestro insuperato.

Vien fuori il prof. Carrara che vive nella sua città quietamente, passeggiando con un vestito quasi contadinesco e con una gran pipa in mano. L'uomo che si gloriava di essere *cittadino lucchese e plebeo* (queste qualifiche erano segnate nel suo cartoncino da visita), che amava la libertà e le libertà, che era ardente nella difesa degli umili, come nelle polemiche scientifiche, come... nell'amore delle donne. Perchè questo grande studioso del diritto ha amato molto nella sua vita, fino alla sua tarda vecchiaia: ha amato le donne, il vino e la poesia.

Questo, per esempio, è un lato della vita del Carrara che anche coloro che conoscono le sue opere, e che hanno letto certe biografie scritte dai mestieranti o... dagli eruditi non conoscevano. Ed è questa la caratteristica migliore del libro del Paladini: libro che non è una lunga e monotona processione di date o di notizie cronologiche, ma un amabile racconto, nè troppo pedante nè troppo immaginoso, il racconto di un uomo che sa raccontare.

Perchè l'arte di raccontare, come l'arte di conversare sono assai più difficili di quanto la mediocrità non creda. Suscitare l'interesse, la curiosità e la simpatia del lettore, senza che il racconto abbia quadri impressionanti di verismo, o quei pettegolezzi di mondanità che formano il materiale e la ricetta della maggior parte dei romanzi moderni: ecco una impresa che solo uno scrittore di razza può compiere senza pericolo.

E Carlo Paladini, rievocando la nobile figura del grande avvocato e criminalista lucchese, si conferma scrittore dall'osservazione acuta, dalla parola semplice e suadente, dallo stile perfetto.

Il libro contiene versi, che crediamo inediti, dell'insigne lucchese ed altre preziose notizie per chi volesse studiare più a fondo la vita e le opere del Carrara. E', sotto questo riguardo, una preparazione indispensabile allo studio del Carrara, ma anche preso in se stesso, nel suo valore di semplice narrazione, ha la virtù di certi vini toscani: si fa leggere tutto d'un sorso.

Giulio Gotti.

Il recupero della "Leonardo,, in una conferenza del gen. Faruffini

MILANO, 19. — Ieri sera al Conservatorio il generale Faruffini ha rievocato le varie fasi del ricupero della « Leonardo da Vinci ». La conferenza ha dato occasione al folto pubblico di tributare un entusiastico omaggio alla Marina. Alla interessantissima conferenza erano presenti oltre che tutte le autorità civili e militari di Milano, il conte di Torino, il Ministro della Marina contrammiraglio Sechi e diversi ufficiali della « Leonardo

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Domani, mercoledì, alle ore 21, secondo concerto pianistico di Ferruccio Busoni. Ricordiamo ai nostri lettori che questo concerto è a prezzi ribassati e fuori dall'abbonamento con libretti a serie (l'abbonamento di patronato non è mai escluso), sicchè il numero dei biglietti in vendita, specialmente di anfiteatro e galleria, è molto superiore al normale. Nuove trionfali accoglienze attendono il sommo virtuoso ed artista, che svolgerà, in questa nuova audizione, il seguente programma:

1. *Spontini* — Olimpia — Ouverture.
2. *Mozart* — *Concerto in Do min.* n. 24.
3. *Franck* — Preludio, Corale e Fuga.
4. *Liszt* — *Concerto in Mi bemolle.*

L'orchestra verrà diretta dal valoroso maestro Molinari.

Musica di Bach alla Filarmonica

Continua la serie dei concerti — veramente bellissimi — organizzati dall'Accademia Filarmonica romana e curati, con alto magistero d'arte, dal maestro Giacomo Setaccioli.

Ieri abbiamo avuto un concerto di musica di G. S. Bach, principe dei polifonisti di Germania. Audizione di carattere austero, ma resa attraentissima dalla ottima scelta del programma. Aggiungiamo che l'esecuzione è stata molto pregevole e, talora, decisamente magnifica.

Costretti a riassumere in poche righe le nostre impressioni sul nobile concerto, diremo che, fra gli interpreti, ha vigorosamente conquistato il primato Augusta Coen, pianista eletta, che nella *Fantasia cromatica e Fuga*, in una squisita *Gavotta* e nel poderoso *Preludio e Fuga in la minore*, ha rivelato qualità superbe di pensiero, di sentimento e di tecnica.

E' stata cordialmente applaudita la signora Celestina Argenti, che ha cantato due arie, l'una con « oboe obbligato » e l'altra con accompagnamento di tre flauti. L'insigne oboista prof. Riccardo Scozzi e i valorosi flautisti professori Veggetti, Bruscalupi e Dall'Orso hanno dato una prova egregia e di buon gusto stilistico.

L'audizione si è chiusa vividamente con il *Concerto per tre pianoforti ed archi*, diretto con precisione e mirabile slancio dal maestro Vincenzo Di Donato che, alla fine, ha ricevuto entusiastici applausi. In questo *Concerto* i pianisti Augusta Coen, Roberto Giovannini e Arturo Satta, hanno lietamente gareggiato in bravura, tra il visibile compiacimento del pubblico, numeroso e attentissimo.

Il grande concerto di musica di Perosi nella chiesa di Sant' Ignazio

I biglietti per il grande concerto di musica sacra inedita di D. Lorenzo Perosi vanno a ruba. Chi non vuol rimanere senza posto non ha che ad affrettarsi.

Per comodità del pubblico il Municipio, molto opportunamente, ha disposto che nella piazza S. Ignazio vengano costruiti due casotti per la vendita dei pochi biglietti rimasti.

I cantori, in numero di 70 tra uomini e bambini, indosseranno la tradizionale veste violacea con cotta bianca, che viene usata appunto nelle solenni funzioni della Cappella Sistina.

Dirigerà mons. Antonio Rella, Direttore dei cori sarà l'egregio maestro Emilio Casolari.

All'organo il maestro Remigio Renzi, della Basilica Vaticana.

Ecco il programma integrale del concerto che — come già altra volta si è detto — avrà luogo domani, mercoledì alle 17:

Parte I.

Bach: *Corale*, per organo (M. Renzi) — *All'ingresso del Pontefice in S. Pietro*, trombe d'argento.

Perosi: *Tre Mottetti*: *Tu es Petrus* (a 5 voci) — *Benedictus* (a 6 voci) — *Nrasta Dei* (a 4 e 3 voci) e *Offertorio, della Grande Messa da Requiem*.

Parte II.

Bossi: *Preghiera* per organo (M. Renzi) — « *Alla Elevazione* », trombe d'argento.

Perosi: *Dies Irae* e *Libera* della *Grande Messa da Requiem* — *Pater noster* (a 4 voci) — *Cantate Domino* (a 6 voci).

Il "Piccolo Marat,, al Costanzi

Sono incominciate, sotto la direzione di Pietro Mascagni, le prove del *Piccolo Marat* che andrà in iscena al « Costanzi » verso la fine del mese. E' superfluo segnalare lo straordinario interesse di questa *première*. L'illustre maestro italiano ha messo tutta l'anima sua nella composizione di quest'opera e ben sappiamo di quali meravigliosi palpiti sia capace l'anima dell'autore di *Cavalleria*, *Iris* e *Parisina*...

Attendiamo quindi con forte fiducia il nuovo lavoro. Intanto, possiamo essere certi che l'interpretazione vocale, affidata a Gilda Dalla Rizza, a Ippolito Lazzaro e a Benvenuto Franci, sarà di grandissima efficacia. Oltre al *Piccolo Marat*, avremo al « Costanzi », in questo scorcio di stagione, la *Tosca* di Puccini con la Dalla Rizza e il tenore Angelo Minghetti.

Ricordiamo poi che questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Anima allegra* del maestro Franco Vittadini, accolta con tanto meritato fervore dal pubblico romano.

"Il fiore sotto gli occhi,, di Fausto Maria Martini

E' fissata per venerdì sera la prima rappresentazione in Italia della nuova commedia in tre atti di Fausto Maria Martini *Il fiore sotto gli occhi*.

L'attesa per questo nuovo lavoro dell'autore di *Verginità* è grande.

La serata di A. Sainati al Quirino

Al « Quirino » domani sera, con *Transfuga*, *Lui* e *Le due cortigiane*, quanto cioè di più emozionante e di più attraente conta il repertorio del Grand-Guignol, avrà luogo lo spettacolo in onore di Alfredo Sainati.

Stasera la brillantissima commedia *Il Ratto delle Sabine* nella quale la parte del comico Tromboni sarà sostenuta per la prima volta da Alfredo Sainati.

"La gazza ladra,, ai Piccoli

Al « Teatro dei Piccoli » oggi riposo per le prove della *Gazza ladra* di Rossini, che va in scena domani, mercoledì, alle ore 21.

La *Gazza ladra* è una delle più famose creazioni del grande compositore pesarese. L'argomento ne è semplice e adatto alla mentalità infantile, ma la musica, a cominciare dalla celeberrima sinfonia, reca le impronte del genio. Si tratta di un « errore giudiziario », Ninetta, serva di casa di Fabrizio e fidanzata di Giannetto, è ingiustamente accusata dal Podestà del villaggio di essere rea del furto di posate d'argento che invece sono involate da una rapace Gazza. Il giudizio condanna a morte la povera fanciulla (allora il « furto domestico » era punito col capestro), ma fortunatamente in tempo si scopre il nascondiglio della gazza e tutto finisce in bene con la liberazione dell'innocente e col suo matrimonio.

L'allestimento scenico è di Caramba e Pompei, i costumi della Casa « Caramba », l'orchestra è diretta dal maestro Guglielmetti.

E' da prevedersi che il nuovo spettacolo lirico allestito dall'impresa del delizioso *Teatro dei Piccoli*, avrà una fortuna anche più viva di quelli che l'hanno preceduto.

ALL'ARGENTINA — Questa sera la Compagnia diretta da Virgilio Talli, presenterà al giudizio del pubblico romano la maggiore novità della stagione: *I condottieri* di Vincenzo Morello (Rastignac). Il teatro è già interamente venduto.

ALL'ADRIANO — Lo spettacolo di ieri sera era in onore della troupe Willy Paucer, che, com'è noto, gode le più schiette simpatie del pubblico. La sala era affollata. I bravissimi artisti eseguirono con la consueta abilità un attraentissimo programma che procurò loro grandi applausi, specie nell'esercizio *I Xilofonisti dell'Asquarium di Londra*. Ebbero pure un ottimo successo l'amazzone Marie Valesca e il comicissimo Giacomino. Stasera scelto spettacolo con nuovi debutti.

ALL'ELISEO — Stasera *La principessa della Czarda*, brillante operetta della « Novissima ».

AL MANZONI — Si ripete stasera l'intero spettacolo così composto: *E arrivato l'accordatore*, *Il cortile* e scelti numeri di varietà.

AL NAZIONALE — Stasera altra replica dell'operetta *La bella mammina*, che ha conquistato il pieno favore del pubblico.

AL VALLE — E' annunziata per stasera una replica de *La vena d'oro* di Zorzi che la compagnia del Teatro Valle recita con grande verità. Domani serata in onore di Alfonso Magheri, l'esimio caratterista che tanto si è fatto apprezzare ed applaudire in questa stagione Si rappresenterà *L'Aje nell'imbarazzo*, la commedia di Giraud della quale il Magheri è protagonista sobrio ed efficacissimo, e *La Medicina d'una ragazza malata*. Giovedì quinto spettacolo diurno con *Guerra in tempo di pace*. Ricorrendo il Natale di Roma Mario Pelosini, l'impeccabile dicitore dirà: *Nell'annuario della fondazione di Roma* di Giosuè Carducci e *Per la gloria* di Gabriele D'Annunzio. Venerdì prima recita della novissima commedia di Fausto Maria Martini *Il fiore sotto gli occhi*.

AL SALONE MARGHERITA — Questa sera si replica la nuova composizione di Viviani *Il borgo di S. Antonio*. Domani *'O Vico e Scugnizze* del medesimo autore.

Concerto Lenart alla Sala Sgambati

Questa sera, alle ore 21, Ghita Lenart, la eletta cantatrice, presenterà un vasto e vario programma di musica da camera, in collaborazione con il pianista Alfredo Casella. L'importanza delle musiche (antiche italiane, romantiche tedesche, moderne francesi e canti popolari ungheresi del 700 e odierni) e l'alto valore degli esecutori varrà a richiamare il miglior pubblico di Roma alla Sala Sgambati, per questo ultimo godimento d'arte che la Lenart ci offre, prima di lasciare l'Italia per una lunga *tournée* all'estero.

Il grandioso spettacolo di varietà all'Apollo

Straordinaria e sempre in aumento è la affluenza del pubblico nel grande ed elegantissimo salone dell'Apollo, e ciò è naturale poichè gli spettacoli sono sempre di prim'ordine, attraentissimi e del massimo interesse.

Questa sera oltre agli esilarantissimi gobbetti parigini *Leger Lia*, che formano la delizia spettatori, oltre alla fine danzatrice *Aglaida*, alla elegantissima stella italiana *Parisina*, allo eccentrico *Tolly de Walabe* a *Latch Key*, ecc., avremo il debutto della bella ed elegante diva italiana *Louisette*.

Spettacoli in onore di Armando Gill

Oggi, alla *Sala Umberto I*, spettacoli in onore del simpatico *Gill*, poeta, cantore, ed autore del suo repertorio, che per l'occasione eseguirà le sue più belle e recenti composizioni, nonchè la tanto accennata *Improvvisata* della quale è il creatore istantaneo. Inoltre dalla signorina *Elena Suavis* sarà interpretata per la prima volta la romanza *Il canto del marinaro*, versi e musica del seratante.

Si prevedono due pienoni in vista delle prenotazioni già richieste al botteghino ed il colto ed intelligente pubblico che segue affettuosamente il geniale *Gill*, passerà due ore di godimento gaio e divertentissimo.

SPETTACOLI del 19 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA.
Compagnia drammatica TALLI
MARTEDI', 19 — Ore 21: Prima rappresentazione della novità di Vincenzo Morello (Rastignac):
I CONDOTTIERI

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI' 19, ore 21 (40.a abb.) Seconda rappresentazione:
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima;
MERCOLEDI', 20 — Ore 20.15: Ai prezzi popolari, concordati col Comune:
PARSIFAL
GIOVEDI', 21 — Ore 21: Chiusura della stagione lirica ufficiale 1920-21: Serata di gala per il Natale di Roma, ultima definitiva rappr., a prezzi popolari;
RIGOLETTO
Esecutori principali: Dal Monte, Lazaro, Segura Tallien, Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
MARTEDI', 19 — Ore 21: IL RATTO DELLE SABINE.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della Czarda*.
MANZONI — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore* — *Cortile*.
MORGANA — Ore 21: *La Sonnambula*.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PICCOLI — Riposo.
VALLE — Ore 21: *La vena d'oro*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Tre repubblicani assassinati dai socialisti a Civitella di Romagna

FORLI', 19. — Si hanno scarse notizie intorno ad un gravissimo eccidio avvenuto ieri a Civitella di Romagna. Domenica, aveva avuto luogo, nella sede del Circolo socialista locale, una festa da ballo indetta dai comunisti del paese, alla quale erano stati invitati alcuni repubblicani.

Nelle prime ore di stamane, a festa terminata, i socialisti hanno ad un tratto gridato: « Se vi sono dei fascisti, fuori della sala! ». Ma poichè di fascisti non c'era neanche l'ombra, rimasero isolati in un gruppo i tre repubblicani, che appunto in virtù della loro fede politica non credettero di aderire alla intimazione.

I comunisti furono loro addosso gridando « Fascisti o repubblicani, per noi è la stessa cosa! ». E si slanciarono sugli sventurati colpendoli all'impazzata con coltelli e bastoni stendendoli al suolo. Si dice che tutti e tre siano morti.

Alle 13.30 la notizia del fatto è giunta a Forlì, quando ancora la Prefettura non era stata informata, perchè i comunisti di Civitella avevano tagliato i pali telegrafici e telefonici.

Immediatamente *camions* di repubblicani da diverse località si sono diretti a Civitella con propositi di rappresaglia. A breve distanza di tempo sono partiti pure per il luogo dell'eccidio alcuni *camions di fascisti*. L'autorità, a sua volta, ha inviato rinforzi di truppe e carabinieri.

La Camera del Lavoro di Pianoro devastata dai fascisti

BOLOGNA, 19. — In seguito all'agguato comunista di Pianoro Macina, la questura durante la notte eseguiva 17 arresti nelle persone dei principali responsabili. Tali arresti furono molto movimentati perchè le donne fecero di tutto per opporsi alla cattura dei loro congiunti. Il vice questore stesso fu ferito lievemente da una scarpa lanciatagli contro da una donna.

Sperava la questura che in seguito alla severità con cui aveva esperite le indagini, i fascisti avrebbero rinunziato ad ogni idea di spedizione punitiva; ma oggi nel pomeriggio i fascisti su quattro camions e alcune automobili sono partiti per Pianoro in numero di circa 150. Durante la strada i fascisti furono colti da un furioso temporale che costrinse la retroguardia a sostare un poco. Ma il primo camion su cui trovavasi il gruppo cosidetto degli arditi giunse a Pianoro e devastò quella Camera del lavoro, gettando sulla strada carte, mobili e le persiane delle finestre. Fecero anche un'irruzione al municipio e lo devastarono; si recarono infine al magazzino sottostante alla Camera del lavoro e ne asportarone delle bottiglie di vino che regalarono alle donne.

Ancora disordini nell'Aretino

Tragici episodi di barbarie comunista

FIRENZE, 19. — Vi trasmetto qualche particolare sui dolorosi avvenimenti di Fojano della Chiana. I cadaveri giacciono ancora sul terreno della terribile mischia. Un testimone oculare ha narrato: « I contadini erano nascosti dietro una fitta siepe e alcuni anche nelle case accanto e poterono spianare le armi e prendere la mira con ogni cura. Il povero *chauffeur* Rossi rimase ferito mortalmente e tutti gli altri, chi più, chi meno, vennero colpiti dalla scarica micidiale. Si iniziò allora una vera caccia all'uomo; i coloni, insieme alle donne e ai ragazzi — donne e ragazzi che erano i più assetati di sangue — impugnando gli arnesi del lavoro rincorsero i fascisti che si difendevano disperatamente sparando le ultime cartuccie, e non ebbero nessuna pietà. Ammazza! Ammazza! — le donne gridavano. — Il Rossi, benchè colpito gravemente, aveva avuto la presenza di spirito di nascondersi sotto il camion per sottrarsi alla vista degli aggressori; ma purtroppo fu veduto e, mentre uno la afferrava per le gambe, gli altri — orribile a dirsi — lo finivano a colpi di scure sulla faccia tirando senza stancarsi. Non è possibile immaginare tutto lo scempio di quel corpo. Una donna, con un forcone in mano, stava per colpire il fascista Narbona che giaceva esausto in un campo di grano. Egli sparava tutti i proiettili della sua rivoltella, uno dei quali feriva quella specie di iena a una coscia. Altri sei fascisti poterono raggiungere di corsa il fiume Chiana che passarono a nuoto. I coloni, che li inseguivano, non ebbero il coraggio di fare altrettanto, e così poterono mettersi in salvo, riparando due a Castiglion Fiorentino, come già vi informai, e due in una villa dove ebbero amorose cure. Frattanto accorrevano i sei fascisti rimasti a Fojano, i quali, con un ardire inaudito, si davano a sparare sugli inseguitori. Dipoi, rinforzati da altri fascisti sopraggiunti, penetravano nella casa del colono Burri, capolega dei contadini. Egli riusciva a porsi in salvo; ma il suo fratello a nome Egisto, di anni 26, nella mischia rimase ucciso

In un successivo inseguimento rimaneva ucciso il contadino Mincialini. Il proprietario della casa da dove gli assassini avevano sparato, deve la sua salvezza ai carabinieri che a stento riuscirono a tradurlo in caserma.

Il ferito Tolemaide Cenini, trasportato all'ospedale di S. Francesco, cessava di vivere poco dopo. Egli apparteneva ad una ricca famiglia ferrarese da tempo stabilitasi a Firenze. Attualmente si trovava a Firenze a compiere il suo dovere di soldato ed aveva approfittato di una breve licenza per partecipare alla spedizione.

La reazione fascista

Il luttuoso avvenimento destò dolore a Fojano e in tutta la Val di Chiana. Per tutta la sera echeggiarono fucilate e revolverate. La casa del colono Buzzi è quasi completamente devastata dall'incendio. Anche la casa del comunista Velati è stata completamente devastata. Moltissimi pagliai sono ridotti in cenere.

Sono state pure perquisite, in campagna, le case di tre consiglieri comunali, i quali si erano dati alla fuga. Un altro consigliere, invece, certo Augusto Cavalcoli, che era rimasto nella propria casa, ha dichiarato ai fascisti di avere rassegnato le sue dimissioni per protesta contro i barbari atti compiuti nel territorio del suo comune. La abitazione del sindaco Nucci ha avuto bruciati tutti i mobili. La stessa sorte è toccata a molte altre abitazioni di comunisti. Un terribile atto di rappresaglia di cui già vi ho dato un cenno si è svolto nelle vicinanze dell'abitazione del sindaco Nucci. Certo Gino Milani, capo della lega lavoranti ai tabacchi, notissimo socialista di Fojano, è stato trovato in casa. I fascisti lo hanno portato fuori conducendolo in piazza Garibaldi ordinandogli di confessare i nomi di coloro che avevano partecipato all'imboscata. Egli finiva col dichiararsi colpevole; ma non voleva fare i nomi dei complici. E' seguita una brevissima mischia, durante la quale il Milani è caduto al suolo fulminato da revolverate.

Un orrendo episodio

I fascisti, girando per la campagna, hanno trovato, come già vi ho informati, il cadavere dello studente Aldo Roselli. Il povero giovane rimasto ferito, aveva tentato di fuggire traverso i campi; ma i coloni lo hanno raggiunto e con una accetta gli hanno fracassato la testa.

Sono stati già eseguiti parecchi arresti. Tra gli arrestati c'è il padre di quel tale Rubecchini che si accingeva ad uccidere il fascista Fignio. Il Rubecchini si era presentato all'ospedale per ritirare il figlio; ma un fascista lo riconosceva e lo consegnava ai carabinieri.

Rappresaglie fasciste a Fojano

Durante la notte alcuni fascisti hanno fatta una ispezione nelle vicinanze di Renzino, ove fu tesa la imboscata, allo scopo di rintracciare i selvaggi aggressori. Una delle loro pattuglie, spintasi attraverso la campagna, ebbe conflitti con alcuni comunisti, tre dei quali furono inseguiti ed uno, leggermente ferito, fu raggiunto ed arrestato. Sembra che anche gli altri siano rimasti feriti. L'arrestato venne tradotto a Fojano della Chiana e consegnato ai carabinieri. Egli è certo Narciso Caciolli, di Angelo, di anni 18. E' stato ferito alla testa e ad una gamba. Sembra che abbia fatto parte della comitiva degli aggressori: interrogato dal giudice istruttore, in un primo tempo egli ha ammesso la sua colpevolezza; ma dopo l'ha smentita.

L'on. Bernardini alle prese coi fascisti.

Ad Arezzo, ieri, alle 12.30 pomeridiane, in via Cisalpina, l'ex-deputato on. Bernardini Eugenio, socialista e presidente della Deputazione provinciale, veniva avvicinato da alcuni fascisti che lo invitavano a recarsi con loro all'*Albergo Savoia*. A malincuore egli dovette seguirli, pur facendo presente che aveva urgenza di recarsi a casa, e consegnata la borsa che portava seco ad un impiegato, si diresse verso quell'albergo, seguito da grande folla. Egli è, insieme ad Ettore Mordini, consigliere provinciale di Fojano, e fu, negli anni prebellici, uno dei più forti organizzatori dei coloni della Valle di Chiana, specialmente ne le adiacenze di Fojano.

Verso le 16 l'avv. Bernardini veniva fatto salire sopra un automobile, ove prendevano posto due rappresentanti dei fasci, ai quali vollero aggiungersi il commissario di P. S. dott. Wenzel e due agenti investigativi. La folla, che si era addensata in via Guido Monaco, fece una dimostrazione ostile contro l'on. Bernardini, ma i fascisti pregarono che non gli venisse arrecata molestia. Accanto all'ex-deputato veniva spiegata una bandiera tricolore, e così l'automobile partiva dirigendosi verso Fojano della Chiana.

Qui giunto, la popolazione riconosceva il Bernardini e gli faceva una dimostrazione ostile. La guardia rossa Martini, di Arezzo, che era dietro all'automobile del Bernardini, inveì contro i fascisti gridando anche *Viva Lenin* e questo provocò una scarica nella quale il Martini rimaneva ucciso.

L'on. Bernardini veniva quindi accompagnato in piazza Vittorio Emanuele ed invitato a parlare alla folla. Egli fu preceduto dal fascista Tamburini, il quale pronunciò poche parole commemorando le vittime dell'agguato. Accolto da una salva di fischi, il Bernardini si apprestò a parlare e cominciò esprimendo la propria gratitudine per il modo cavalleresco col quale era stato trattato dai fascisti, « i quali — egli disse — perseguono una idealità che deve come tutte le idealità essere rispettata ». Per i fatti di domenica scorsa espresse poi il proprio rammarico e commemorò quindi i caduti di ambo le parti affermando di ripudiare il sangue e la violenza e concludendo col dichiararsi in perfetta buona fede.

Le sue ultime parole vennero coperte da un tumulto infernale, in seguito a cui fu necessario sospendere il comizio. Una squadra di fascisti circondò l'ex-deputato per proteggerlo da eventuali atti ostili e lo riaccompagnò all'automobile a mezzo del quale egli venne ricondotto ad Arezzo.

Incidenti ad Arezzo

Intanto altri incidenti avvenivano in città. Verso le ore 14, dal manicomio veniva rilevato a forza il direttore prof. Pieraccini, che è consigliere comunale e membro influente della sezione socialista aretina. Anche egli veniva invitato a recarsi all'albergo Savoia, dove infatti venne condotto. Non appena avuta notizia della cosa, si recavano a quell'albergo il Prefetto, il Questore, il Sindaco il capitano dei carabinieri ed altre personalità per ottenerne il rilascio e dopo un lungo colloquio di costoro coi fascisti, i quali avrebbero ottenuto delle spiegazioni e l'assicurazione di non più fare propaganda socialista, il prof. Pieraccini, in considerazione del delicato ufficio che ricopre, venne rilasciato ed accompagnato fuori dell'albergo.

Un altro giovane veniva pure preso in ostaggio dai fascisti: Gino Gherardi, di Antonio, di anni 20, che si dice anarchico. Come il Bernardini egli sarebbe stato condotto a Fojano della Chiana per il riconoscimento di alcuni capi-lega.

Con l'automobile della Misericordia sono stati trasportati all'ospedale civile di Arezzo i fascisti Gino Ciofini, di Arezzo, e Campelli, di Parma, feriti nell'imboscata di ieri. Il fascista Quadri, che era stato dato in principio per morto, è invece ferito e non gravemente. Egli è ricoverato nell'ospedale di Fojano della Chiana ed ivi assistito dalla madre e dalla sorella che sono accorse da Arezzo.

I fascisti aretini, non avendo ancora una sede propria, hanno ieri occupata la sala di lettura al piano terreno del Circolo delle Civiche Stanze a piazza Umberto I, ove hanno applicato all'esterno l'emblema del Fascio, e la sala grande del Circolo Artistico al Corso Vittorio Emanuele.

I fascisti triestini contro l'ex direttore del "Lavoratore,,

TRIESTE, 19. — A Trieste ieri sera i fascisti hanno urlato e sputacchiato l'ex direttore del *Lavoratore* mentre passava per la strada accompagnato da Alberto Malatesta. Più tardi hanno devastato il Circolo di Coltura socialista asportando alcuni documenti. Un tentativo di assalto al giornale sloveno *Edinost* è stato impedito dai carabinieri.

Esempio da imitare

Nella ricorrenza del 25.o anniversario della sua fondazione, la Ditta Augusto Stellon di Milano, concessionario dei prodotti « Roche », in questi giorni ha voluto riunire ad un lieto simposio nella ridente plaga di Bellagio, oltre la Direzione della rappresentata Ditta F. Hoffmann-La Roche e Co. S. A. di Basilea, anche gli impiegati tutti nonchè i rappresentanti scientifici e commerciali sparsi per tutto il Regno. La fausta giornata è trascorsa nella massima cordialità ed ha dimostrato ancor una volta la buona armonia che corre tra superiori ed impiegati, tutti uniti nell'unica mèta per la prosperità della Ditta.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Antonio Maraini alla bottega dell'"Ami,,

Molta della recentissima produzione artistica italiana ha fatto capo quest'anno al palazzo di via Nazionale; ma l'egregio segretario della nostra *Biennale* non me ne vorrà se io mi permetto rilevare che qualche rivolo di bellezza si è sottratto alla sagacia della sua organizzazione per andare a posare in ambienti meno solenni si, ma forse più ricchi di intimità e di raccoglimento. Così Brozzi e Bocchi, i due tipici artefici di Villa Strohefern, han preferito le aure meneghine; Depero invece è sceso da Bragaglia a sfoggiare l'umorismo saporitissimo de' suoi pannelli e de' suoi quadri; Cambellotti, con la sua scuola così squisitamente decorativa, s'è accasionato per circa un mese all'*Arte Moderna Italiana* in via Veneto. E sono stati questi due ultimi che ho potuto vedere, avvenimento d'arte di così spiccato carattere, che porto ancora in cuore il rimpianto di non averli neanche potuti segnalare dalle colonne del giornale, anguste all'accavallarsi vertiginoso delle vicende politiche sul dorso di questa paziente Italia.

* * *

Anche Antonio Maraini ha voluto disertare la prima Biennale per potersi presentare solo, raccolto, completo, al giudizio del pubblico romano, e anche lui s'è rifugiato nelle sale dell' « Ami » la bella bottega di via Vittorio Veneto ch'è il tempietto di tutti coloro che, con l'opera o con l'amore, vogliono allietare di molto lume e di molti sorrisi l'avvenire dell'Arte moderna italiana. I nostri lettori conoscono già il Maraini attraverso i suoi lucidi e acuti articoli d'arte: or movendo verso la sua prima mostra personale impareranno a conoscere l'artista e credo che il loro maggior diletto nascerà, come il mio, dal constatare quale perfetta coerenza esista tra l'analizzatore e il divulgatore del pensiero estetico e il realizzatore dell'opera d'arte. Oppo ha perfettamente ragione quando scrive nella prefazione al catalogo: « Non si può certamente dire di lui che predichi bene e razzoli male ».

* * *

E' giovane, essendo nato a Roma nel 1886, e s'è dato all'arte per pura passione, giacchè l'aver conseguita la laurea in giurisprudenza starebbe a dimostrare che si pensava di avviarlo per altre strade. E' un autodidatta non essendo uscito da nessuna accademia: deve solo dei buoni consigli a due maestri: Giulio Bargellini e Angelo Zanelli. Espose nel 1910 a Bruxelles, nel 12 e 14 a Venezia. Nel 1912 vinse il concorso per il monumento ad Adelaide Ristori. Fu soldato durante la guerra. Ha lo studio a Firenze, in quella città dove nacque, fiorì, giganteggiò quel tipo di scultore che egli mostra di prediligere tra tutti. Ha una straordinaria dimestichezza con la storia dell'arte, specialmente moderna, che possiede a larghe zone organiche, direi a masse, più che come materia trita di arte e nomi.

* * *

Le opere del Maraini vanno dal 1912 al 1921 e sono costituite da sculture in metallo, in pietre varie, in terrecotte policromate, in cera: da mobili di noce; da tappeti eseguiti dai mutilati fiorentini sotto la sua direzione su metodi di arte persiana; da una bella serie di disegni. Io non discorrerò criticamente di esse perchè non si pensi che l'ormai lunga comunanza di lavoro con l'artista e l'affetto che a lui mi lega mi facciano velo. Lascio il compito ad altri, limitandomi a pure osservazioni di cronaca. E la prima è questa: che dal complesso dell'ambiente e dei lavori si riporta un senso di serenità che dilata i polmoni: forse per la sapienza della distribuzione e il sagace sfruttamento della luce; forse per l'assenza delle stravaganze plastiche cui siamo abituati; forse per la copia delle materie nobili; forse per la insistente celebrazione dei più alti sentimenti umani; certo per quella linea di austera sobrietà che serra la mostra come in una fascia d'oro. Non un indice di trascuratezza: perfino del catalogo edito da Bertetti e Tumminelli, ch'è signorilmente messo a disposizione dei visitatori; s'è voluto fare un minuscolo gioiello. All'arte e al pubblico non si potevano offrire maggiori prove di omaggio.

* * *

Ieri alle 16 la Mostra è stata inaugurata con largo concorso di visitatori, tra i quali abbiamo notato: principe Orsini, principe Barberini, prof. Toesca, prof. Tosolari, conte Carlo Gamba, Guido Biagi, Ettore Ferrari, Benvenuto Disertori, marchese Campanari, Pio Piacentini, signora Coletti, Santoliquido, Piacentini, Sereni, Lemon, Silenzi, Finocchiaro Aprile, Gasco, Martorelli, Arnaldi, Luisa Maraini, Moris, Clementi Vannutelli, Stoppani, Esdra, Ramponi, donna Carolina Maraini, marchesa Dal Pozzo e figlia, signorina Nora Balzani, marchesa Lucifero, Biancale, Emilio Cecchi, Maffio Maffii, Giuseppe Piazza, Agresti, Pompei, Alterocca, De Angelis, e molte altre personalità del mondo dell'intellettualità e dell'eleganza.

La Mostra rimarrà aperta sino alla metà di maggio.

VIOR.

La "Biennale Romana,, aperta anche di sera

La presidenza della Biennale d'arte, visto il grande successo della mostra e per soddisfare i desideri del foltissimo pubblico che si avvicenda tutta la giornata nelle sue eleganti sale, ha stabilito di tenere aperta l'esposizione anche di sera. Il completo e ricco impianto di illuminazione elettrica, non solo non toglierà nulla alle opere d'arte ma accrescerà attrattive agli ambienti.

Per dare poi a queste liete serate romane un maggiore interesse, la presidenza ha deciso di attuare un vasto programma di audizioni musicali, affidandosi al maestro Alaleona perchè le concordi e diriga queste audizioni che avranno luogo settimanalmente e non potranno non costituire un grande successo; prenderanno parte i migliori artisti che si trovano ora a Roma.

Fra giorni la presidenza della mostra farà conoscere al pubblico il programma del prossimo concerto.

Aiutiamo le alunne povere!

Uno spettacolo d'eccezionale interesse, che ha uno scopo altamente umanitario, si prepara per domani, mercoledì, alle ore 17, al teatro « Costanzi », nella Sala Santini.

Si tratta di un concerto vocale-strumentale che, per il programma e per gli eletti artisti che vi parteciperanno, ha carattere di un vero avvenimento d'arte. Non diciamo, ora, nè il programma nè i nomi, che debbono costituire una bella sorpresa per tutti; ma soggiungiamo che al concerto seguirà un breve trattenimento drammatico nel quale figurerà — dato il nobilissimo fine della festa — una delle personalità più illustri e care del nostro valoroso esercito.

Venendo allo scopo del concerto e del trattenimento drammatico basti notare questo: che esso mira ad aiutare, perchè possano continuare i loro studi, quelle alunne orfane e povere le quali, prive di ogni altro soccorso, dovrebbero diversamente, e quando hanno già iniziato gli studi e mentre promettono di riuscire felicemente, abbandonare la scuola non potendo pagare tasse e libri.

Le alunne poi che la festa artistica di domani vuole soccorrere appartengono al Ginnasio Femminile « Regina Elena », ossia a uno degli istituti di istruzione e di educazione più noti e più benemeriti di Roma.

Ciò premesso, molto si attende dal cuore del pubblico romano che non negherà certamente il suo concorso ad un'opera rivolta al bene e all'elevazione intellettuale e morale del presente e dell'avvenire.

I biglietti possono acquistarsi presso il Ginnasio Femminile « Regina Elena » (Via degli Astalli, Palazzo Altemps) o al Teatro Costanzi, presso l'Accademia Santini.

La tassa sugli oggetti preziosi

La Commissione paritetica nominata dal ministro delle Finanze, per lo studio della questione orafa, ha avuto varie riunioni sotto la presidenza di S. E. il Sottosegretario di Stato on. Bertone ed ha determinato d'intensificare lo studio della questione stessa per giungere alle conclusionali che saranno prese nella già indetta riunione del 2 giugno p. v. Restano intanto inalterate, fino al 1.o luglio, le norme attualmente vigenti sulla tassa degli oggetti preziosi.

Vie e piazze di Roma

La Commissione Comunale per la nomenclatura delle vie della capitale, mentre conserva con gelosa cura i nomi di Piazza Padella, Via del Buco, Via Buci-Massa, Via due Macelli (non ve n'è neppure uno) e tanti altri del genere non si sa per quali fasti storici da tramandare eternamente ai posteri, ha voluto, non è guari, sopprimere il nome della Via dei Sabini, sostituendovi quella di Santa Maria in Via; dopo di aver voluto abbattere il Comune, il glorioso Monumentale e storico Palazzo dei Sabini che sorgeva ove ora è quello della Banca Commerciale, di orrida costruzione moderna, e non già per utilità pubblica, ma per un privilegio al sempre imperante Dio Mercurio, piuttosto che concedere la ricostruzione del Palazzo per gli studi dei nati Sabini, in quell'area.

Questa è grave offesa ai buoni Sabini e gravissima onta alla Storia della Regione Sabina di 125 Comuni e confine di Roma; alla Sabina che relegata dal 1860 da un Decreto Pepoli, sempre in via precaria, all'Umbria, aspetta una soluzione, salutare morale ed economica; onta che per Roma e da Roma suona più grave pel famoso editto dei tempi dei Sabini, per il memorando « Tota Sabina Civitas », di quei grandi Romani che amavano stimavano e rispettavano i Sabini dei Numa.

Ed io che amo la mia Cenerentola Sabina come pochi e interprete del sentimento di ben 70.000 concittadini Sabini residenti a Roma, protesto contro quest'offesa nella memoria della mia regione e chiedo pubblicamente il ripristinum della Via dei Sabini.

Sforzini Achille di Rocca Sinibalda Sabina.

Un bilancio eloquente dell'Istituto Romano dei Consumi

Ci è pervenuta in questi giorni la relazione del Presidente e dei Sindaci sul bilancio 1920 dell'« Istituto Romano dei Consumi ».

Nel volume che contiene la lucida relazione, oltre alle fotografie di parecchie branche di azienda dell'Istituto che dànno una idea della potenzialità dei suoi impianti, vi sono degli specchi che permettono di seguire tutto il considerevole sviluppo fatto dall'Istituto in circa cinque anni di vita.

Le vendite al dettaglio nei suoi distributori che sono state nell'esercizio 16-17 di lire 3.966.900 sono salite a lire 7.305.760 in quello 17-18; a lire 12.561.270 in quello 18-19; e lire 16.086.105 in quello 19-20. Il bilancio si chiude con utile di L. 296.865.

Nessun'altro Ente della Capitale può vantare un simile movimento di merci fatto esclusivamente al dettaglio con le vendite dirette fatte a mezzo dei propri distributori.

Notevole il fatto che l'Istituto ha potuto ottenere tale risultato con la gestione di soli sei distributori di generi alimentari e tre modesti spacci di tessuti e calzature.

Va notato però che, a differenza di quelli di altri Enti, i distributori dell'Istituto sono vastissimi e muniti di tutti i mezzi tecnici atti a rendere sollecite le operazioni di vendita.

La qualità ottima delle merci che tiene in vendita, i prezzi sempre sensibilmente inferiori a quelli del libero commercio, cosa questa che è dimostrata anche dal modestissimo utile ricavato sulle vendite, hanno reso assai simpatica tale istituzione ai consumatori che affollano i suoi distributori.

L'istituto ha una organizzazione commerciale di prim'ordine. Oltre ai suoi distributori più sopra elencati, ha due grandi enopoli con impianti modernissimi, capaci di ospitare circa 10.000 ettolitri di vino. La vendita è salita in certi periodi fino a 100 ettolitri al giorno.

Ha un panificio moderno capace di panificare circa 100 quintali di pane nelle Ventiquattro ore, e giornalmente ne produce e vende nei suoi spacci circa quaranta quintali. Fra il programma immediato dell'Istituto vi è appunto quello dell'impianto di un altro panificio moderno in altra località.

Oltre agli impianti suindicati l'Istituto possiede delle grandi vasche per la conservazione di circa due milioni di uova e di sua proprietà sono i fabbricati di via Malabarba attualmente occupati dall'Esercito della Salvezza, destinati per uso molino e pastificio al cui impianto si sarebbe già proceduto se le Autorità ce lo avessero consentito e si procederà non appena saremo tornati al libero commercio.

Tutti gli impianti dell'Istituto sono per due terzi ammortizzati e le sue riserve oltrepassano il mezzo milione.

In tali floride condizioni l'Istituto si appresta a entrare nel periodo della libertà di commercio, tanto attesa e desiderata, nella quale potrà sviluppare sempre più le sue attitudini nel campo alimentare, nell'interesse dei consumatori.

I Congressi

L'Unione Magistrale Nazionale ha indetto un Congresso Nazionale straordinario che avrà luogo a Roma nei giorni 24, 25 e 26 corrente.

Al Congresso verranno trattati i seguenti temi:

1. Sistemazione del servizio scolastico: preparazione del maestro, sistemazione della scuola rurale, sistemazione delle scuole nelle terre redente; relatori E. Gorini Pesce di Roma, De Sisti di Ferrara, Lona di Trieste e Zaufei di Trento.

2. Equiparazione cogli impiegati statali, carriera economica, sistemazione del Monte Pensioni, compenso per lavoro straordinario, stato giuridico del maestro; relatori DiBanza di Potenza e Fasolo di Milano.

3. Mezzi di lotta.

L'Unione Magistrale ha pure stabilito di prender parte alla lotta elettorale, o con candidati propri e sostenendo quei candidati che dimostreranno di accettare completamente il programma dell'organizzazione.

* * *

Domenica 24 corrente, ad ore 9 antimeridiane, nell'aula magna del Collegio Romano avrà luogo un convegno di professori di Scuole Medie per discutere intorno ai seguenti temi:

Progetti Croce e questione economica.

Relatori saranno rispettivamente i prof.ri Carrara e Cano-Listas. Si prevede che il convegno riuscirà una solenne affermazione di classe.

* * *

Il 20 corr. indetto dalla Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale dei Sottufficiali in congedo si terrà un congresso fra i rappresentanti delle Sezioni d'Italia, per deliberare in merito all'azione della Presidenza del Comitato Centrale. Hanno aderito al Congresso le Sezioni di: Acireale, Ancona, Acquasparta, Bologna, Belluno, Catania, Campagnano di Roma, Canicattini Bagni, Fontenile, Genova, Giarre, Grosseto, Messina, Modena, Milano, Montebello Vicentino, Napoli, Siracusa, Pesaro, Taranto, Perugia, Trieste, Varapodio, Siena, Venetico, Valguarnera, Pisa, Palermo, Massa Marittima ed altre.

* * *

Riceviamo:

« I rappresentanti della Federazione delle forze democratiche e liberali della Sicilia composta di 57 associazioni mi designarono e mi fecero accettare dal recente Congresso come rappresentante della Sicilia nel Direttorio del nuovo partito liberale democratico. Tale deliberazione fatta in mia insaputa mi onora moltissimo per la fiducia addimostratami dai miei conterranei, ma non avendo aderito nè essendo intervenuto al Congresso poichè il Partito democratico costituzionale cui sono iscritto facendo anche parte della Direzione centrale, non aderì (come fece pure il Partito nazionalista) volendo mantenere la propria autonomia e caratteristica di Partito, mi trovo nella necessità di rinunziare come faccio all'onorifico incarico e di pregare la cortesia della S. V. di voler rendere di pubblica ragione questa determinazione che mi è dettata da ragioni di correttezza politica e di disciplina.

La ringrazio e mi creda

Dev.mo *Pompeo Spoto* ».

Fidanzamento

Un lieto trattenimento, con lo intervento di numerosi parenti ed amici, ebbe luogo domenica sera in casa del cav. Augusto Salvadori, per festeggiare il fidanzamento della gentile signorina Nerina, figliuola dello egregio amico Salvadori, con il signor Raffaele Silvagni.

Ai fidanzati ed alla famiglia Salvadori vadano i nostri vivi rallegramenti e gli auguri più sinceri.

Il corso dei fiori

Per cortese concessione dell'Amministrazione comunale avrà luogo giovedì 5 maggio p. v. (Festa dell'Ascensione) per iniziativa dell'Associazione movimento forestieri il consueto «Corso dei fiori» che è ormai entrato nelle tradizioni simpatiche e geniali della nostra città.

Il Comitato Ordinatore si è già posto all'opera affinchè la bella festa abbia il maggiore successo.

Per i dipendenti comunali

Nella seduta di sabato la Giunta, dopo aver vivamente deplorato il contegno gravemente incivile ed offensivo tenuto venerdì sera da un esiguo numero di dipendenti comunali entro e fuori l'aula consigliare e dopo aver disposto che siano accertate le singole responsabilità ed applicate le relative sanzioni disciplinari, ha continuato l'esame e la discussione, già iniziata nelle precedenti sedute, in ordine agli equi provvedimenti di carattere economico che sia possibile all'Amministrazione di adottare a favore del personale.

Asterischi

La propaganda del Comitato di Educazione Sociale.

Il Comitato Nazionale di Educazione Sociale, che ha la Sua Sede centrale in Roma, via della Pace n. 8 e Sezione e gruppi in ogni regione d'Italia; Sodalizio sorto, come abbiamo avuto più volte occasione di ricordare, per la fervida iniziativa di un numeroso gruppo di combattenti e che da due anni svolge in tutto il Paese una instancabile opera di italianità intesa a diffondere, fra le masse popolari, attraverso una molteplice azione di propaganda scritta ed orale i sani principi di ordine; di disciplina e di lavoro, ha con sua recente deliberazione deciso d'intervenire nella lotta elettorale per fiancheggiare, l'azione dei blocchi nazionali e sostenere quelle candidature che si inspirano ai principi fondamentali del suo programma di ricostruzione nazionale e di elevazione morale e materiale di tutto il popolo.

La Giunta esecutiva di detto Comitato si è messa già al lavoro per svolgere in Roma ed in tutto il Lazio una vasta e tenace opera di propaganda scritta ed orale. A giorni infatti saranno affissi migliaia di manifesti murali di cui alcuni illustrati di grande efficacia suggestiva. Sempre per iniziativa di detto Comitato che possiede un ricco materiale di propaganda saranno distribuiti opuscoli di educazione economica e sociale, manifestini volanti, cartoline, giornali e riviste, ecc. Tutti coloro che vogliono contribuire ad una così utile opera di propaganda possono rivolgersi alla Sede centrale di detto Comitato in via della Pace, 8.

Onorificenza a un collega

Con recente decreto il nostro corrispondente da Catania avv. comm. Baldassare Zangara è stato nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia. Al nostro egregio e stimato collega le più vive congratulazioni per l'alta onorificenza conferitagli.

Al Circolo Marchigiano

Giovedì 21 aprile corr. (Natale di Roma) alle ore 21 concerto nella sede sociale con il gentile intervento della sig. prof. Bianca Bianchini pianista, sig.na Maria Fieri violinista, sig.na Anna Redondo soprano.

La Sig.na Tia Carpano reciterà versi di sua composizione.

— Al Lyceum

Mercoledì 20 corr. alle ore 18 precise audizione musicale gentilmente concessa dal mezzo soprano Alfredo Sornicoli.

Università Popolare Romana

Lezione del 19 aprile 1921: ore 19: prof. Riccardo Versari: «Gli organi della circolazione e della digestione ». Ore 20: prof. Andrea Ferro: «Kant ». Ingresso libero.

Unione politica nazionale tra le donne d'Italia

Dopo il trattenimento di domenica 3 aprile, che tanto entusiasmo destò nelle nostre socie operaie, era da aspettarsi un grande concorso di gente a quello di sabato 17. Infatti la sala rigurgitava di socie e non socie, che applaudirono con calore la presidente del Consiglio Centrale, Amalia Besso, che, con parole elevate, disse del dovere che hanno le donne di partecipare alla prossima battaglia elettorale, affinchè la vittoria sorrida a quei partiti che, al di sopra di ogni altra cosa hanno caro il culto della Patria.

L'avvocato Vaselli, come il solito, con facile oratoria intrattenne le nostre operaie sul dovere che hanno tutte le classi di collaborare le une con le altre per un maggiore sviluppo della prosperità nazionale. L'egregio e benemerito avvocato riscosse larga messe di applausi.

Nel programma musicale, che chiuse il simpatico trattenimento, si distinsero l'arpista signorina Scantoni che suonò divinamente la Danza delle Silfidi di Godefroid ed il Minuetto del Longo; la signorina Adriana Pisani che cantò con passione e voce deliziosa la romanza di Mimì della « Bohème », la Nenia del « Mefistofele » e « Amore di Tirindelli ».

La sig.na Bruno recitò brillantemente versi romaneschi ed una spiritosissima poesia del Guadagnoli. La sig.na Osvaldo Rubeis suonò al pianoforte la preghiera del «Mosè» di Rossini e fece alcune imitazioni cinematografiche della Lydia Borelli, suscitando vero entusiasmo quando in fine palesò il suo vero sesso. La piccola Emma Pretolani, tanto nota al pubblico romano, chiuse il trattenimento cantando canzonette che furono molto gustate specialmente per la mimica straordinaria che possiede la deliziosa bambina. A tutti gli artisti e alla signora D'Acunzo, presidente della sezione di Roma, che con tanto amore cura l'incremento della sezione vadano i ringraziamenti di tutte le socie.

Per la linea tranviaria di Testaccio

La G. P. A. ha approvato la deliberazione del Consiglio relativa alla costruzione di un regresso per le vetture tramviarie al Piazzale del Mattatoio.

L'ufficio Tecnologico ha pertanto potuto sollecitare l'Azienda Tramvie Municipali affinchè al più presto siano eseguiti i lavori che permetteranno un notevole miglioramento della linea 19 secondo i vivi desideri espressi dagli abitanti del Quartiere Testaccio.

Assemblea gen. dei Medici Ospedalieri

Questa sera, martedì 19 aprile, alle ore 21 in prima e alle ore 21 1/2 in seconda convocazione, si aduneranno i Medici Ospedalieri in Assemblea Generale nella Sala Lancisiana dell'Ospedale di San Giacomo.

Tutti i Medici Ospedalieri sono invitati ad intervenire date le notevoli comunicazioni da ascoltare e le importanti deliberazioni da prendere.

Movimento elettorale

Nel Collegio di Benevento
Una riunione a Roma

BENEVENTO, 17. — Gli elettori del collegio di Benevento residenti a Roma, convenuti numerosi alla riunione indetta dal *Corriere Meridionale*, dopo animata discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno presentato dal comm. Pasciuti:

Gli elettori delle provincie di Avellino e Benevento ed alcuni di Campobasso residenti in Roma fanno voti che il corpo elettorale delle tre provincie intenda la doverosa opportunità di addivenire alla compilazione di liste che siano l'espressione concorde della volontà degli elettori politici appartenenti all'intero collegio del Sannio, eliminando così ogni tendenza di singole liste provinciali.

Notati fra i numerosissimi intervenuti i signori comm. Pasciuti, Catalano, Venegiale, Santangelo, La Stella, Pastore, Tirone, Ruggieri Mastrandrea, Autorino, Capaldi, Serafini, De Angelis, Lembo, Visconti, Franciosi, Fratelli, Di Stadio, Bueno, Ricciotti, ecc., ecc.

Un vino d'onore all'on. Vinci

Il Comitato liberale « Re e Patria » offrirà una bicchierata al suo Presidente Onorario, on. avv. Vittorio Vinci, per festeggiare la sua nomina a gr. uff. della Corona d'Italia, onorificenza di cui testè è stato insignito da S. M. il Re. Le tessere si ritirano alla sede di Via Balbo n. 30.

Il sen. Greppi all'Assoc. della Stampa

All'Associazione della Stampa è pervenuta questa nobile lettera del sen. Greppi:

« Confortato nella mia recente malattia dall'interesse di ogni ordine di cittadini, ringrazio di cuore quanti hanno voluto prendere parte affettuosa alle mie vicende ed in special modo il valente mio medico prof. Giovanni Galli e le reverende Suore Domenicane che, insieme al mio fido Virgilio e al personale tutto dell'Albergo Excelsior, mi hanno assistito con sì intelligente premura da conseguire quanto pareva follia sperare. Rivolgo poi un riconoscente saluto alla Stampa che ha voluto diffondere i bollettini della mia salute, aggiungendovi parole di simpatia e di augurio che mi hanno commosso. In questo fervore di vita che mi riprende io sento come un riflesso di quel fervore di vita che riconforta ora la patria nostra. Benedetto sia questo favore inaspettato di Dio, se mi darà modo di assistere allo imminente rinnovamento della Rappresentanza nazionale che mi auguro sappia dischiuderà un nuovo secolo glorioso pei destini d'Italia, più glorioso ancora di quello che mi è toccato in sorte di tutto percorrere, sino dagli albori del nostro Risorgimento. Con questi sentimenti mi onoro di ricambiare la benevolenza della Stampa di Roma e d'Italia. »

Commissione di reduci dal ministro Rodinò

Una Commissione, composta dall'avv. Mattei, del cav. Loquenzi, e dall'avv. Bruno, membri del Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra è stata ricevuta dal Ministro della Guerra, on. Rodinò, a cui ha fatto le più vive raccomandazioni perchè voglia interessarsi della questione degli avventizi dei Distretti militari e di quella del materiale residuato di guerra. L'on. Rodinò ha promesso tutto il suo benevolo interessamento.

Associazione Nazionale Laureati in Agraria

Si porta a conoscenza di tutti i dottori in agraria, che prenderanno parte all'annunziato convegno nazionale, che questo è stato rimandato a causa delle elezioni generali.

A tempo opportuno verranno dai principali giornali agrari fissati la data dell'inaugurazione, nonchè il programma dettagliato dello ordine del giorno.

Si pregano le *Associazioni regionali* già costituite, le segreterie delle Regie Scuole Superiori di Agricoltura, gli organi delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e dei Consorzi Agrari ecc. di dare la massima diffusione del presente comunicato e di inviare in tempo utile le adesioni e le eventuali proposte al segretario generale dell'Associazione.

Dott. *Angelo Fischetti*.

Il passo delle quaglie a mare

Se i tempi si manterranno calmi avremo in quest'anno prestissimo dei buoni voli di quaglie e, per agevolare la classe, la Società dei Cacciatori di Roma e Provincia, con Sede in via Colonna 41, ha ottenuto dalle Ferrovie dello Stato il Treno Cacciatori in partenza dalla stazione di Termini alle ore 2 di mattina, con fermate in tutte le Stazioni litoranee fino a Civitavecchia a principiare dal 15 corr. Dal giorno 20, tutte le mattine, sulla finestra della sede Sociale sarà affisso un cartello indicante il fonogramma di Fiumicino pel passo delle quaglie.

Alla Soc. commessi e impiegati di commercio

Il Consiglio Direttivo della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio ha proceduto alla rinnovazione dell'Ufficio di Presidenza per l'anno 1921, che, all'unanimità, è risultato così composto:

Tenedini Alpino, presidente; Mentera Giulio, vice-presidente; Rossi Augusto, segretario Bagnoli Romolo, vice-segretario; Palma Enrico, cassiere; Lombardi Romolo, economo; Berardi Adolfo, ragioniere.

Questioni scolastiche

L'orario

I consiglieri comunali Castelli, Zorra, Balmas, Montesano, Di Donato, Serrao hanno presentato al Sindaco la seguente mozione:

« I sottoscritti propongono il ritorno all'orario adottato durante il periodo bellico di *ore quattro* con due pause, la prima di 10 e la seconda di 20 minuti; tale orario può essere adottato *subito* in attesa del provvedimento legislativo che l'On. Giunta intende richiedere al competente Ministero della Pubblica Istruzione ».

Un'identica mozione è stata presentata dai consiglieri socialisti: Leone, Toscani, Borghesi e Fagioli.

Da circa un mese la Minerva è in possesso delle proposte del Comune di Roma per l'adozione definitiva dell'orario di cui è cenno nella interrogazione su riferita, proposta esaurientemente illustrata da una relazione stesa dal Direttore didattico Centrale, ma purtroppo il Ministro deve ancora prenderne visione.

In considerazione appunto del già lungo ritardo ministeriale, un gruppo di consiglieri ne propone l'adozione temporanea per metter fine ai gravi e molteplici inconvenienti dell'orario attuale già illustrati da tutta la stampa romana.

Udremo la risposta dell'assessore, il quale del resto è notoriamente nell'ordine di idee prospettate dalla mozione; ma non dovrebbe essere dubbio se presto l'Onor. Amministrazione hanno ancor valore il desiderio della cittadinanza e il superiore interesse della scuola.

Perequazione e cumulo

In una imponente adunanza tenuta alla Magistrale Romana gl'insegnanti hanno votato un ordine del giorno perchè l'Amministrazione traduca in atto le promesse ripetute più volte ai rappresentanti della classe e contemplate perfino nel programma elettorale, e cioè la perequazione degli stipendi con gl'impiegati comunali aventi pari titolo di studio e la valutazione agli effetti delle Tabelle comunali del servizio scolastico prestato anche in altri Comuni. A cagione dei rinvii continui il fermento è assai vivo, e non certo di questo stato di cose si avvantaggiano le scuole.

Insegnamenti speciali

Continuano i reclami delle varie scuole contro i ritardi frapposti dall'ufficio municipale nel rifornimento delle materie e degli ordigni per i lavori manuali, in special modo per il *legno*. Oggetti richiesti in luglio debbono ancora arrivare! Segnaliamo le cose all'egregio assessore per la P. I.

Il "coupée,, del gen. Tommasi

Al servizio del generale Tommasi — presidente del Tribunale di guerra e marina — il Comando della Divisione di Roma, aveva posto un « coupée » — non certo nuovo di fabbrica — guidato, come di regola, da un cavalleggero. Ogni mattina il generale si faceva portare in piazza Benedetto Cairoli — ove ha la sua sede il Tribunale — ed ivi, mentre egli espletava le pratiche inerenti al suo ufficio, il soldato lo attendeva per riportarlo a casa. In questi ultimi tempi il soldato strinse amicizia con un collega di fanteria, ed essi trascorrevano insieme l'oretta che il superiore restava in ufficio. Ieri sera però, il fantaccino trafelato e rosso in volto corse in cerca del cavalleggero e gli disse:

— Guarda che il generale ti chiama e ti vuole subito da lui.

L'ingenuo soldato cadde nel laccio e si precipitò per le scale obbediente all'ordine ricevuto. Nel frattempo il fante — che poi sembra sia uno pseudo-soldato — montò in cassetta e sferzato il cavallo si allontanò senza essere disturbato.

La pazzia di un russo

In via Gaeta al n. 5 vi è la sede dell'ex Ambasciata russa ove oggi hanno trovato alloggio parecchi profughi russi che non possono trovare ove dormire. Stamane, uno di costoro, l'artista teatrale Leone Grebenski, preso da improvvisa pazzia incominciò ad urlare che voleva morire, ed aperta una finestra, fece l'atto di lanciarsi nel vuoto. Fu prontamente trattenuto dai compagni, che chiesero l'aiuto di due regie guardie.

Accorsero subito i brigadieri D'Angeli Annibale e Ettore Machetti che trasportarono al Policlinico il maniaco.

Allo stesso Ospedale il D'Angeli si fece curare una ferita alla mano destra prodottagli da un morso del russo.

Ladri in via Sistina

Nello studio dell'avv. Mario Calzetti, in via Sistina 22, piano secondo, la scorsa notte entrarono i ladri, aprendo la porta di ingresso con una chiave falsa. Dopo avere rovistato in tutti i cassetti, i ladri si accontentarono di rubare una macchina da scrivere e dei libri per tre mila lire.

L'avvocato Calzetti ha denunciato il furto al Commissario di P. S. di Campo Marzio.

Attraverso i Rioni

Refurtiva sequestrata. — Pubblicammo giorni fa, l'arresto eseguito dai carabinieri della stazione di Campo Marzio, di tre operai della ditta Primo Casalena, in via degli Incurabili 5, ove si fabbricano apparecchi elettrici. I tre arrestati avevano in lungo periodo di tempo che risale circa ad un anno, rubato oggetti per il valore complessivo di cento mila lire. Proseguendo nelle indagini i carabinieri hanno proceduto ad una accurata perquisizione in una officina in via Civitavecchia 8, ove è stato sequestrato del materiale trafugato alla ditta Casalena. Altre perquisizioni sono state eseguite in casa di certo Oreste Ciarli, di 49 anni, romano, in via della Frezza 25, di Giacomo P[illegible] la e Umberto Ponti in Via Giulia 42 e infine di Giulio Filippi, in via Tasso 61, ove complessivamente sono state sequestrate 20 mila lire di merci. Altra merce è stata sequestrata nei negozi di Achille Imperiali in Via dei Serpenti 78, Arturo Gentili, in piazza del P[illegible] so 42; di Felice Albanesi, in Via Conte Verde 73 e di Umberto Biasi, in Via Merulana. Sono stati tutti deferiti all'autorità giudiziaria.

Lo sconforto di una sposa. — Anna [illegible] di 29 anni, romana, moglie del tipografo [illegible] do Mangosi, abitante in via Capocci, ieri sera alle 19, in via Marsala angolo via [illegible]ra, perchè malata di nevrastenia tentò di ucciderse ingoiando della varecchina. [illegible] gnata al Policlinico, il dott. Secondo, dopo averle praticato la lavanda dello stomaco la ha trattenuta in osservazione.

Lo sconforto di una russa. — La russa Olga Zandrok, fu Valerian[illegible] abitante in via Antonio Musa 11 ieri una forte dose di Veronal. [illegible] dai suoi connazionali prof. Gior[illegible] e prof. Nicola Alexieff, fu [illegible] Policlinico ove il dott. Secondo [illegible] cura del caso. Sembra che il [illegible] sidio della signorina dove attr[illegible] coro da essa provato all'atto [illegible] mento dagli uffici del Comit[illegible] era impiegata e per le sue [illegible] sioni finanziarie.

Disgrazia in via Tuscolana. — [illegible] 21, in via Tuscolana, il [illegible] Renzo, di anni 65, abitante [illegible] va 235, mentre guidava la [illegible] mero 237, perdute l'equi[illegible] netta riportando una fer[illegible] nitari dell'ospedale di [illegible] Renzo è stato trattenuto [illegible]

Le arti: come si dovrebbero insegnare

Un comunicato recente assicurava che il Ministro dell'Istruzione aveva promesso al Gruppo parlamentare degli Amici dell'Arte di portare alla Camera il progetto di legge sulla riforma delle scuole d'arte.

E' quindi ammissibile e sperabile che la promessa venga mantenuta anche per la nuova Camera e che i nuovi eletti considerino la riforma come necessaria ed urgente. Ma nel comunicato c'è una frase: « limitando la prima applicazione della legge ad un esperimento in quattro centri del Regno ». Parole di colore oscuro gravi di pericoli altrettanto oscuri. Siamo diventati così sospetti in fatto di comunicati!

Tutti sanno ormai che da qualche mese è pronto un progetto di legge per la trasformazione radicale dell'insegnamento delle arti in Italia. La *Tribuna* si fece banditrice di questa riforma con un coraggioso e chiaro articolo di Antonio Maraini ed una Commissione nominata da Pompeo Molmenti, presieduta da Ugo Ojetti, appoggiata da Giovanni Rosadi, assertore fra i primissimi della necessaria riforma, preparò il progetto curandolo in ogni dettaglio. I tre concetti fondamentali della riforma si possono riassumere schematicamente così: primo unificare sotto un solo organo centrale del Sottosegretariato delle Belle Arti, tutte le scuole in cui si insegna arte, da quelle artistico-industriali, ora dipendenti dal Ministero dell'Industria, agli Istituti e alle Accademie di Belle Arti, fondendole in un solo carattere di scuole pratiche, con officine e laboratori, in modo da conferire all'insegnamento una forma di tirocinio pratico capace di istruire larghe maestranze di artieri. Secondo, da queste maestranze di artieri trarre fuori, per selezioni successive, gli artisti, istruendoli negli Istituti di Belle Arti trasformati e resi tanto liberi da consentire che gli allievi si scelgano da loro i maestri d'architettura, di scultura e di pittura. Terzo, a questo completo organismo di scuole di tre gradi (a cui s'aggiunge una scuola superiore centrale per preparare quello che manca: il corpo insegnante e i direttori delle industrie artistiche) conferire snellezza e indipendenza con un decentramento amministrativo coraggioso e con la larga partecipazione del Consiglio e del consenso degli industriali e degli operai, dei capi d'arte e degli artigiani isolati, dei produttori e dei committenti.

Stabilendo questi tre concetti fondamentali e curandone l'applicazione e lo sviluppo in ognuno degli articoli della proposta di legge, la Commissione composta di uomini che amano l'arte con l'amore di tutta la vita loro, non ha inventato nulla di nuovo. Ha applicato i sani criteri che permangono in tutta la nostra stupenda tradizione, dalle officine romane alle corporazioni operaie dell'alto medioevo e alle botteghe del Rinascimento; ha preso dalle fiorenti organizzazioni straniere d'oggi in fatto di insegnamento dell'arte tutto quanto si poteva adattare alla nostra indole e alla nostra vita attuale; ha avuto il coraggio non di rabberciare solamente gli invecchiati sistemi ma di riprendere il problema dall'enunciato e adattare alle condizioni della vita sociale moderna lo stesso spirito che animava le botteghe del Quattrocento, in modo che l'artista rinasca finalmente dall'artiere e riacquisti quell'aderenza alla pratica e alla vita che è la salute dell'arte in ogni tempo e in ogni paese.

Non c'è pericolo, quindi, che la riforma proposta non risponda alle vere necessità della vita artistica del nostro paese che ha tanto bisogno d'esser risanato. — Chi conosce la proposta di legge e l'ha meditata in tutti i suoi dettagli ha l'impazienza di saperla uscita dallo stadio di proposta e divenuta legge dello Stato.

Ma a questo punto cominciano quei tali pericoli che si nascondono nelle parole oscure del comunicato. Come applicare la legge? — Le nostre finanze stremate non consentono — si dice — lo sforzo dell'applicazione completa di così vasta trasformazione. — Bisogna dunque applicare la legge per gradi. — Ma come? Quali sono i gradi successivi per cui l'applicazione della legge deve passare?

E' bene intendersi subito su questa questione per non correre il rischio di guastare in atto una trasformazione che è perfettamente giusta in principio. — L'applicazione della legge non può avvenire che *per regioni*. — Appunto perchè il previsto decentramento amministrativo contempla le autonomie regionali mediante organi elettivi regionali capaci di tener conto dei bisogni, delle tradizioni, delle materie prime, delle usanze dei singoli aggruppamenti molecolari che costituiscono il cristallo perfetto della nostra nazionalità, questa applicazione non può avvenire altrimenti.

Che significa applicare la legge in quattro grandi centri d'Italia? Se ciò significa — per esempio — Firenze, Venezia, Milano e Roma con la Toscana, il Veneto, la Lombardia e il Lazio intimamente connesse col capoluogo, siamo perfettamente d'accordo. Ma se ciò significa fare un esperimento di qualche scuola nel solo capoluogo — o peggio ancora l'esperimento della sola scuola di primo grado — allora si snatura la legge nell'atto in cui si applica. E se qualcuno, dopo un esperimento di tal genere, ci venisse a dire che la riforma non ha dato i frutti certi che deve dare, gli risponderemmo chiaro e secco: Nossignore, l'esperimento non dimostra altro che un errore fondamentale nell'applicazione della legge.

Infatti: giacchè in Italia, date le condizioni finanziarie attuali, la riforma non può applicarsi completa e deve applicarsi per gradi, bisogna approfittare della fortuna offertaci dalla natura. Mentre in Inghilterra sarebbe assurdo applicare una simile legge per contee e in Francia per dipartimenti, noi abbiamo la fortuna che le nostre regioni conservano quelle differenze di caratteri etnici, tradizionali, artistici che hanno ritardato la formazione di una coscienza nazionale ma che danno, specialmente alla vita spirituale d'Italia, una varietà e una universalità senza pari. Il tener conto di queste differenze e il coordinarle in un unico organismo lasciando a ciascuna la libertà d'esprimersi è uno dei meriti principali della legge proposta.

L'arte italiana ha mantenuto i suoi caratteri durante le epoche barbariche ed ha preparato la ragione del suo rifiorire — come ha dimostrato con acutissima analisi il Monneret de Villard — serbandosi fedele a una sua particolare forma di organizzazione: scuole locali rappresentate dalle officine; caratteristiche regionali sviluppatissime; interpretazione libera, con caratteri territoriali, dei modelli stranieri. In tal modo si sono fondate le arti nazionali così come, nella stessa epoca, si sono fondati gli stati nazionali.

Basta guardarsi attorno per riconoscere la sanità di questi principi. Le arti in Italia — e non faccio di proposito l'artificiosa distinzione fra arti maggiori e arti minori che sarebbe parsa ridicola ad un uomo del Rinascimento e dell'età barocca — hanno sempre avuto una continua aderenza alle materie prime delle regioni in cui nascevano. Ora, appunto, in questo campionario di tutte le materie prime che è il nostro Paese, ogni forma d'arte ha trovato la sua naturale ragione di svilupparsi. Noi abbiamo magnifiche tradizioni dell'arte del legno e del ferro sulle prealpi, delle terrecotte nella Valle Padana e in Toscana, della tessitura in Abruzzo e in Sardegna, della maiolica e della tarsia marmorea nell'Italia meridionale, del merletto e del vetro nel Veneto. Queste tradizioni, sotto il glaciale influsso dell'arte accademica, stanno per morire di freddo, rischiano ogni giorno di perdersi perchè la manualità per farla scompare, i segreti si perdono, quei segreti che non sono altro se non la somma preziosa di esperienze secolari. Occorre richiamarle in vita. E quale miglior metodo curativo che incoraggiarle là dove son nate, coordinarle ciascuna nel loro centro naturale, render loro, per mezzo di chi le ha nell'anima, l'energia e il nutrimento perduto?

Non mi stancherò mai di ripeterlo: il problema della riforma dell'insegnamento delle arti è, oltre che un problema di indole artistica e sentimentale, un problema economico e sociale. Si è detto con giusto senso della realtà che in Italia sono da incoraggiare le industrie che vivono di un minimo di materia prima con un massimo di mano d'opera. Le industrie artistiche rappresentano l'ideale di questo principio.

Le nostre maestranze sono le più ingegnose e industriose del mondo: vivendo a contatto continuo con le cose belle esse hanno un naturale istinto della bellezza, una naturale inclinazione a rendere estetica ogni forma della vita quotidiana. Basta istruirle con criteri sani e liberi per vederle risolvere d'istinto le più scabrose difficoltà. Ho visto cento scuole d'arte straniere: in ognuna di queste gli allievi di quattordici anni riescono a fare con studio paziente quel che fanno con spontaneità i nostri ragazzi di dieci o di dodici anni.

L'arte nostra si esporta ancora in tutto il mondo. Ma basta aver fatto parte di un ufficio di esportazione artistica per vergognarsi della maggior parte di ciò che si esporta: o vecchie croste per cui ci meravigliamo della cecità di chi le compra, o modelli antichi riprodotti a centinaia di esemplari in modo stucchevole da chi specula indecentemente sulla nobiltà degli antenati.

A rimediare tutti questi mali, a rendere a tutta l'arte italiana — anche e specialmente la cosidetta grande arte, pittura, scultura e architettura — lo smarrito senso della sua aderenza alla vita, a diminuire il numero degli spostati dando loro un mestiere che li salvi dalla fame se alla grande arte non son portati tende la legge proposta per la riforma dell'insegnamento delle arti. Bisogna condurla in porto al più presto, applicarla per regioni secondo le necessità più urgenti.

Se le regioni in cui le necessità del bilancio consentono per ora l'applicazione sono soltanto quattro su sedici (ed è poco, assai poco), mi sembra che a queste regioni preferite debbano essere la Lombardia, il Veneto, la Toscana e il Lazio. La Lombardia perchè il suo sviluppo nel campo industriale, le scuole private che già vi esistono e singolarmente quelle dell'« Umanitaria » permettono di sperimentare largamente quell'intimo contatto tra arte e industria che è nei voti di tutti; il Veneto, con le tre Venezie, perchè occorre mantenere in vita le ottime scuole che l'Austria aveva fondato con sani criteri nelle terre oggi redente e collegarle subito con organismi analoghi dell'intera regione; la Toscana e il Lazio per la nobiltà delle loro tradizioni troppo lungamente interrotte e disperse in una diffusa mania di falsificazione dell'antico.

Vorrei dire ai deputati e ai senatori nel nostro Parlamento (a quelli che ci sono e a quelli che ci saranno, ma specialmente a quei pochi fervidi e schietti amici dell'arte) che difendano la legge proposta e la modifichino il meno possibile. Essa è stata preparata, e lungamente discussa, da uomini che hanno fatto dell'arte la religione della loro vita, da gente che ha avuto sempre un assiduo contatto con quel mondo delicato e sensibilissimo che è il mondo degli artisti. Le proposte che hanno presentato costituiscono un sistema organico che si guasta se se ne modifichi qualche parte e che può esser solo migliorato dall'attrito dell'esperienza.

Quel che è da discutere è l'applicazione graduale della legge: e questa non può avvenire se non per regioni, rispettando le tradizioni di nostra gente, usando e utilizzando sul posto le materie che la natura ci ha dato per comporre imagini di bellezza, coordinando i singoli sforzi in modo da far risorgere con libertà e schiettezza l'artista dall'artiere.

E l'arte italiana dal contatto di tutto il popolo, dal ristabilire tutto lo spirito della sua tradizione.

Roberto Papini.

Crisi economica ed elezioni

Il frastuono crescente della battaglia elettorale, che s'unisce e si confonde con l'eco degli scontri ormai quotidiani fra socialisti e fascisti, distrae un po' troppo gli spiriti dalla considerazione del problema capitale della nostra vita di nazione: quello della crisi economica che incalza ogni giorno più minacciosa. Quel che di eccessivo, di artificioso e di effimero v'è necessariamente nella consultazione politica d'un grande paese, e segnatamente in un periodo agitato come l'attuale, tende a soverchiare la sostanza vera delle necessità nazionali, le fondamentali e imminenti esigenze d'una situazione quant'altro mai ardua e complessa: come le spume e gli spruzzi d'una cataratta coprono e dissimulano le masse liquide fuggenti e gli ingannevoli abissi.

Forse è fatale che sia così; ma certamente è male. Male tanto più in occasione di comizi elettorali, che non possono essere stati convocati soltanto per un programma negativo, per quanto importante, di reazione al sovversivismo demolitore, ma anche per un proposito positivo e fattivo di ricostruzione. In un certo senso, il risultato politico degli imminenti comizi potrà dirsi raggiunto col fatto stesso della immancabile vittoria dei partiti dell'ordine; mentre anche dopo la vittoria sarà ancora tutta da compiere l'opera di ristaurazione economica, e solo se ne saranno poste le necessarie premesse con la costituzione d'una rappresentanza nazionale più alta e più degna. Anzi è da rammaricare che dell'importanza di quest'opera impellente non si avverta una più chiara coscienza sia nei criteri che generalmente presiedono alla formazione dei blocchi, sia negli indirizzi che fino ad ora si preannunziano dei diversi aggruppamenti. Viceversa, pare a noi che tale appunto dovrebbe essere una delle più assillanti preoccupazioni degli uomini che ambiscono — quanti! — a sobbarcarsi al peso della pubblica cosa: fare in modo che l'organismo produttivo della nazione possa superare coi minori danni le scosse della crisi e rianimarsi e avviarsi, il più presto possibile, alla ripresa piena delle sue attività senza più deviazioni demagogiche, senza più improvvisazioni faziose.

Di tutto ciò, pochi si mostrano ancor oggi solleciti. Ma la realtà delle cose penserà essa stessa, ed assai presto, a richiamare anche i più immemori al maggior compito della grande ora che passa. Ora di raccoglimento, di lavoro, di salda e operosa disciplina, per la salvezza di tutti.

Alle classi più direttamente interessate alla produzione la realtà s'è già imposta. E se gli organizzatori della Confederazione del lavoro hanno tenuto, per un ultimo malvezzo di sovversivismo frasaiolo, ad ammannire alle turbe un inverosimile pasticcio di collettivismo ad oltranza con espropriazione forzata di case, di campi, di officine, di miniere di servizi pubblici — e chi più ne ha più ne metta — non bisogna scandalizzarsene troppo. Sì, è vero che questi signori, uno per uno, in privato ed anche in pubblico, dichiarano di non credere più al « miracolismo » rivoluzionario, confessano gli errori recenti e riconoscono la necessità di più realistici atteggiamenti. Ma quando si trovano tutti insieme nella solennità di qualche loro sinedrio in cospetto al pubblico come sopra un palcoscenico, il gusto della teatralità riprende il sopravvento sulla ragione pratica, lo stile diventa enfatico, i gesti diventano caricati, e la rivoluzione rinnegata poco innanzi rifà la sua comparsa in un'innocua fantasmagoria di *féerie*.

Sono debolezze umane, verso le quali soccorre opportunamente una pacata indulgenza. E non è senza una vena di sottile ironia — pare a noi — che il Comitato Centrale Industriale, in una sua recente dichiarazione, si dice « certo che sul terreno concreto dei fatti saranno « abbandonate le generiche concezioni, « espresse per pure ragioni ambientali « di opportunità ».

Lo crediamo anche noi. Come crediamo che il più solido terreno per condurre una utile discussione fra imprenditori e lavoratori sia appunto quello dei fatti, di fronte ai quali gli apriorismi arbitrari e gli « avversivismi » più o meno fantastici sono destinati a infrangersi come labili bolle di sapone.

Possono essere sterili le accademie intorno ai principi generali; non già, se condotti in buona fede, i dibattiti intorno a problemi concreti, che ammettono solo soluzioni precise e ben definite. E problemi concreti, per quanto complessi, debbono affrontare nei prossimi giorni i rappresentanti industriali ed operai convocati a Milano: come si possono ridurre i costi della produzione per adeguarli alle nuove condizioni del mercato; come si possano mantenere in attività gli organismi produttivi di fronte alla contrazione delle domande dei consumatori; come si possano assicurare alla produzione nazionale, in confronto della straripante concorrenza straniera, il mercato interno e gli indispensabili sbocchi all'estero.

Alti costi, diminuzione di commesse, concorrenza straniera, sono le difficoltà maggiori di questo critico periodo, che, a loro volta, ne generano un'altra: la restrizione del credito, sia per la diffidenza del capitale privato verso impieghi industriali diventati poco redditizi ed aleatori, sia per la necessaria prudenza che nei fidi debbono imporsi le banche per non contrarre troppo forti e pericolose esposizioni.

Ma v'è un'ultima difficoltà, ed è forse la maggiore: la poca disciplina e lo scarso rendimento della mano d'opera. Su questo punto essenziale, è necessario che a Milano si parli ben chiaro. Per la deficienza di materie prime, industrialmente noi siamo destinati ad essere un paese di trasformazione: un paese, cioè, che ritraendo dall'estero le materie prime le trasforma in prodotti finiti e le rivende, incorporando nel prezzo le retribuzioni a tutti i vari fattori della produzione, che è così messa in moto e mantenuta viva. Per tale funzione, noi avevamo sino a qualche tempo fa preziosi elementi di superiorità in confronto ad altri paesi nel prezzo relativamente più basso e nell'abilità relativamente più alta della mano d'opera. Ora, il primo è sparito con gli alti salari e le riduzioni di orario introdotte forse con troppa fretta e mantenute con troppa ostinatezza; il secondo resta sommerso dall'ondata di pigrizia e peggio dopo la guerra. L'esempio palpitante della « Fiat » è lì ad ammonire quale disorganizzazione tecnica possano cagionare e quale rendimento economico dare anche alla azienda meglio costituita maestranze svogliate dal lavoro e perturbate da passioni politiche.

Bisogna riconquistare il primato perduto in loro nome, questo non possono lizzare le condizioni naturali di svantaggio; altrimenti la nostra produzione, diventata anti-economica, dovrà per forza arrestarsi in proporzioni larghissime.

Gli operai, e gli organizzatori che parlano in nome loro, questo non possono volere, per l'interesse del Paese ed anzitutto per il proprio diretto interesse. Bisogna cianciare meno di rivoluzione; e lavorare di più e meglio: per vivere. D'altronde, *primum vivere*. E poi, magari, se non ci sia da far proprio nulla di meglio, filosofare d'una rivoluzione in cui nessuno crede più.

L'on. Pasqualino Vassallo a Terranova di Sicilia

TERRANOVA DI SICILIA, 19. — Il Ministro delle Poste, on. Pasqualino Vassallo, è venuto fra noi a salutare il capoluogo dell'antico suo collegio, accolto con vivissimo entusiasmo dall'intera cittadinanza, dalle autorità e da numerosi sodalizi.

La dimostrazione imponentissima e indimenticabile si è ripetuta alla partenza dell'on. Ministro, che è stato accompagnato alla stazione da una folla di ammiratori.

Ventitre malviventi posti in fuga da un coraggioso agente a Palermo

PALERMO, 19. — Un grave conflitto è avvenuto la scorsa notte fra una guardia incaricata della vigilanza sulla ferrovia ed una vasta banda di spiombatori di treni.

Costoro erano riusciti a spiombare cinque vagoni lasciati da un treno merci presso via Buonriposo, ove esiste un piano apposito di scaricamento, e già avevano portato via diversa merce, quando se ne avvide la guardia Emanuele Ianni, la quale dopo aver esploso un colpo di fucile per intimorire i malviventi, li affrontava risolutamente.

I ladri risposero con vari colpi di rivoltella e si impegnò così un tragico conflitto, nel quale rimaneva ucciso uno dei ladri, certo Basile, sedicenne.

Accorsi agenti e carabinieri i malfattori si davano alla fuga; ma essendosi rifugiati nel vicino cortile, nella abitazione di certo Benfante, il locale fu circondato. Vennero così tratti in arresto 23 malviventi.

La refurtiva loro sequestrata ammontava a circa 30 mila lire. Durante il conflitto il coraggioso agente rimase leggermente ferito ad una mano.

L'on. Basaglia bastonato a Modena

MODENA, 19. — Ieri mentre l'ex deputato socialista on. Confucio Basaglia rientrava nella sua abitazione, è stato rincorso per le scale da quattro fascisti che lo hanno colpito e bastonato al capo e ad un braccio. L'on. Basaglia è rimasto lievemente ferito alla fronte.

L'agitazione dei mutilati

Gli uffici delle Poste occupati a Milano

MILANO, 19. — In seguito all'occupazione degli uffici delle Poste, avvenuta ieri, come già vi ho informato, da parte dei mutilati, questi hanno estesa l'occupazione stessa a tutti i servizi compresi quelli telefonici. Gli occupanti avevano ricevuto l'ordine di non turbare il funzionamento delle comunicazioni, ma per opera di qualche gruppo, fra le 13.30 e le 18, tanto i telegrafi quanto i telefoni subirono delle sospensioni parziali. Alle 18 tutti i servizi erano stati però ripresi, per quanto dal telegrafo il pubblico non potesse profittare per le disposizioni d'ordine adottate dalla forza pubblica che vietavano a chiunque l'accesso agli uffici. Mentre questo avveniva, nel Palazzo delle Poste e Telegrafi un altro folto gruppo di mutilati si recava al palazzo Litta, in Foro Bonaparte, dove ha sede la Direzione compartimentale delle Ferrovie, ma l'autorità aveva provveduto fin dalle 14 a presidiare tutte le entrate, tanto in Foro Bonaparte quanto in Corso Magenta, con carabinieri e soldati. Erano circa le 15 quando i mutilati si presentarono all'ingresso di Foro Bonaparte per avere libero accesso negli uffici. Dopo un breve colloquio col commissario di servizio, fu lasciata passare soltanto una Commissione che venne ricevuta dal cav. Achilleri, capo divisione del movimento e traffico. Al colloquio si trovavano presenti vari funzionari e dopo che la Commissione ebbe esposto le richieste dell'Associazione dei mutilati, il cav. Achilleri fece un telegramma che inviò a Roma al Ministero competente per ottenere l'autorizzazione di assumere in servizio dei mutilati. Dopo di che la Commissione se ne andò.

Una momentanea occupazione avvenne invece all'Ufficio legale delle Ferrovie; alcuni mutilati passando da una casa vicina si introdussero nel palazzo Litta, pregando le signorine di quel reparto di uscire; ma pochi minuti dopo alcuni carabinieri li sloggiarono. Verso le 17 tutto era tornato calmo.

Verso la mezzanotte l'occupazione dei mutilati al Palazzo delle Poste è stata quasi completamente tolta in seguito alla conclusione di un accordo intervenuto per opera dei direttori delle Poste e dei Telegrafi.

L'accordo si basa sui seguenti capisaldi: 1. Assunzione di 20 mutilati come agenti subalterni ed un centinaio di fattorini; 2. Proposta al Ministero di assunzione di un certo numero di mutilati con titoli di studio dopo un mese di istruzione, da concludersi con un esame di idoneità; 3. Sospensione dell'occupazione lasciando libero lo svolgimento dei servizi a condizione che siano per intanto tolte le donne dagli sportelli delle poste.

In attesa della risposta del Ministero, i mutilati terranno soltanto dei gruppi nei corridoi degli uffici, salvo a riprendere un'azione più energica qualora il Ministero non rispondesse favorevolmente alle domande relative agli impiegati.

Lo sgombero dei mutilati dagli uffici è avvenuto poco dopo l'accordo ad eccezione di un gruppo che è rimasto tutta la notte nel salone centrale delle poste e che resta ancora mentre vi telefono.

Gli uffici del telegrafo a Palermo occupati dai mutilati

Incidenti al cantiere

PALERMO, 19. — Ieri i mutilati riuscirono a penetrare nei locali del Telegrafo Centrale impedendo l'accesso alle impiegate; e vi rimasero squadre di vigilanza fino a sera.

Il pronto intervento della polizia nel pomeriggio di ieri e stamane ha evitato un grave incidente tra i quattrocento operai licenziati dal Cantiere e i rimasti.

I licenziati pretendevano che i compagni non lavorassero in segno di protesta per il loro licenziamento; ma ciò non avendo ottenuto, nel pomeriggio di ieri si recarono presso il Cantiere. Furono però dispersi dagli agenti accorsi che ne arrestarono 34, che vennero più tardi liberati.

Le brigantesche imprese di una banda di malfattori a Colle Val d'Elsa.

FIRENZE, 19. — L'altra sera alle 21.30 alla villa Bulficciano, verso Colle Val d'Elsa, abitata dal dott. Luigi Canella, venne bussato alla porta. Andò ad aprire il guardiacaccia Enrico Solari, al quale si presentarono alcuni braccianti che dicendosi di passaggio chiesero il permesso di poter riposarsi. Il Solari li condusse dal fattore Egidio Calvetti, il quale pregò il Solari stesso di recarsi in cantina a prendere del vino. Gli sconosciuti appena rimasti soli con il fattore gli saltarono addosso e afferrandolo alla gola lo ridussero all'immobilità. In quel momento sopraggiungeva la fattoressa, la quale scorta la terribile scena corse ad avvisare il dott. Canella. Questi corse nella stanza del fattore armato di una rivoltella e di uno stile, ma venne subito disarmato dai malfattori. Eguale sorte toccò al Solari allorchè ritornò con il vino. La fattoressa fu tenuta ferma da uno dei malandrini che le puntava la rivoltella alla testa. In breve la villa fu saccheggiata. Al dott. Canella, che è un ex-tenente di cavalleria, per intimidirlo i malandrini tagliuzzarono le mani con la punta di un pugnale. Prima di andar via i malfattori dissero al dottore: «Tu sei un ufficiale, dunque sarai anche fascista; noi siamo comunisti».

Il furto fu ingente. Solo in contanti furono asportate 12 mila lire. Il fatto ha destato enorme impressione; i carabinieri ricercano i malandrini.

Il tricolore al municipio socialista di Chioggia

VENEZIA, 19. — A Chioggia in seguito a un incidente sorto tra un fascista e un socialista i fascisti riuniti al Municipio vi facevano esporre la bandiera nazionale intimando al sindaco che entro le 16.30 di oggi l'amministrazione socialista dovrà avere rassegnato le proprie dimissioni.

Alla Fiera Campionaria di Milano

Rag. Angelo Manzocchi
Via Frescobaldi, 11 - Milano

Legnami, Macchine per lav. del legno, Teleferiche

Nello stand, n. 29 sotto la grande tettoia a porta Nuova questa Ditta milanese espone una grande macchina per segare tronchi d'alberi multilame, e Wölgatter » della Maschinenfabrick Esterer A. G. Altötting (Baviera). Questa macchina, già favorevolmente conosciuta in Italia ha ripreso, data l'attività del rag. Manzocchi che la rappresenta, il suo buon cammino commerciale anche da noi e stanno per arrivare in Italia altri diversi tipi di macchine del genere.

La fabbrica è specializzata anche nella fabbricazione di macchine a vapore surriscaldato (semifisse e locomobili) specialmente adatte (dato l'avanforno che vi è applicato) per l'utilizzazione dei combustibili poveri (segatura, trucioli, paglia e simili). Espone pure due grandi fotografie per una doppia « Spalt Gatter » della ditta A. Scheubeck di Reinhausen per produrre le tavole negli spessori minimi. Infine espone dei materiali teleferici fabbricati in Valtellina dove questi impianti sussistono da vecchia data.

Un ricco campionario di lime e lame per segherie della Ditta J. Müller e C. di Remscheid, ricorda i rinomati acciai della Westfalia.

Il rag. Manzocchi espone anche una macchina da scrivere « Bavaria » pure fabbricata ad Altötting e che incontrerà certamente anche il favore del compratore italiano data la solida costruzione e la modicità del prezzo.

Per il naufragio dell'"Assiria"

A proposito di Società di Assicurazioni Marittime.

NAPOLI, 18. — La seguente lettera che pubblichiamo ben volentieri, sta a dimostrare come la « A.I.D.A. » *Anonima Italiana di Assicurazioni*, con sede in Napoli — 18, Sedile di Porto — adempie con signorile correntezza ai suoi obblighi:

Spett. Direzione della Società A.I.D.A. Anonima Italiana di Assicurazioni. 18, Sedile di Porto — Napoli.

Nel rimettervi la quietanza della somma di L. 48.030,77 pagatemi per l'avaria subita dal Vapore *Assiria*, sento il dovere di ringraziarvi per la correntezza usatami nella liquidazione, giacchè mi avete facilitato in tutto e per tutto per mettermi in condizione di esigere il più prontamente possibile la somma dovutami.

Non mancherò raccomandare la vostra Compagnia, che merita ogni riguardo, e piacciavi gradire i miei distinti saluti

F.to: *Osvaldo Bonsignori*
Spedizioniere.

E' degno di rilievo che mentre il piroscafo affondò, lo stesso giorno in cui l'Agente di Livorno rilasciò il certificato provvisorio, il quale giunse a Napoli l'indomani del sinistro; tuttavia la Compagnia, senza alcuna discussione sull'ora dell'assicurazione e del danno, con una correntezza non comune, pagò la somma assicurata integralmente.

Ultime notizie e informazioni

Non esiste una questione del Tirolo

Da qualche tempo in Germania ed in Austria si accentua una campagna contro « l'annessione del Tirolo all'Italia ». Organi ufficiosi di Berlino vanno dicendo che la scomparsa degli Asburgo, che seguirono verso l'Italia una politica dannosa per l'Impero tedesco, potrebbe contribuire ad un riavvicinamento italo-germanico; ma tali sforzi, che il dott. Simons condivide, notano contro l'eterno problema del Tirolo, che bisogna cominciare a risolvere. E si stampano appelli per la ricostituzione di un libero Landtag tirolese.

Tale campagna è altrettanto inutile quanto dannosa. Non c'è nessun problema del Tirolo da risolvere, nessuna annessione da abrogare, nessun trattato da rivedere. Se l'Italia ha fissato il confine al Brennero, ciò non è stato per capriccio nè per brama di assoggettare qualche grosso nucleo di popolazione tedesca. Ne avremmo fatto molto volentieri a meno. Ma l'Italia aveva bisogno di un confine sicuro, infrangibile, materiale, per vivere in pace all'interno e di fronte agli altri popoli. Questo confine, ora, lo ha. Se lo è guadagnato a prezzo di sangue e di sacrificij enormi. Non è colpa sua se popolazioni tedesche trovarono conveniente immigrare al di qua della sua frontiera storica, naturale, tradizionale.

Ecco dunque perchè non ci sono nè questioni tirolesi da risolvere, nè atti da rivedere nè parlamenti autonomi da creare. La stampa tedesca deve persuadersene. La Wilhelmstrasse, pure. E se è nella speranza del dott. Simons e nella convenienza della Germania lo stabilire buoni rapporti con l'Italia, occorre entrare nell'ordine di idee della necessità storica di essa e non suscitare illusioni vane nè campagne inutili. Per i popoli confinati coll'Italia, se davvero vogliono mantenere con noi relazioni di buon vicinato, è più conveniente un'Italia tranquilla, sicura e pacifica entro i suoi naturali confini, piuttosto che un'Italia sospettosa, irrequieta e nemica; come implacabilmente avrebbero, se, continuando ad alimentare una campagna assurda, intendessero crearle dei fastidi tirolesi; o modificare comunque l'unica frontiera che può dare la tranquillità e la fiducia al nostro paese.

Il Convegno per le iniziative economiche nell'Asia Minore

Ricordiamo che giovedì 21 corr. alle ore 10 avrà luogo nella sala del Consiglio provinciale (Palazzo della Prefettura) l'inaugurazione del Convegno bandito dall'Istituto Coloniale di Roma e dall'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze per le iniziative economiche italiane in Anatolia. Il Convegno si protrarrà nei giorni 21, 22 e 23 aprile e ad esso prenderanno parte le maggiori notabilità politiche, industriali e commerciali, nonchè i rappresentanti di quelle Associazioni che si prefiggono un programma di lavoro nella zona affidata alla nostra preferenza economica.

La partenza di M. Barrère

Il signor Barrère, Ambasciatore di Francia a Roma, è partito iersera per Parigi ove si recò a presiedere la sessione d'aprile del Comitato dell'Ufficio Internazionale dell'igiene pubblica.

A proposito di Almud Fuad

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Hôtel Savoia - Firenze
17 aprile 1921

Signor Direttore,

Leggo nel vostro giornale che un signor Almud Fuad, membro della famiglia kediviale, ha commesso delle truffe a Torino. Vi assicuro che nella famiglia kediviale nessun principe porta tale nome, eccetto il Nostro Augusto Sultano. Conosco codesto signor Almud Fuad, che una volta, assunse il nome mio per farsi presentare all'Emiro Feysal; ed è figlio d'un arricchito di guerra e si trova in Europa per studi. In Italia, in questo momento, c'è un solo principe egiziano, e sono io; essendo mio padre ritornato in Egitto.

Con ossequio.

Said Mahomet Ali Halim d'Egitto ».

Il ministro belga Destrée a Siracusa per le "Coefore,,

SIRACUSA, 19. — Il Ministro delle scienze e delle arti del Belgio, Destrée, ha telegrafato al conte Gargallo presidente del Comitato per le rappresentazioni classiche, che assisterà alla terza recita delle *Coefore* che avrà luogo al Teatro Greco domani 20.

Il Ministro giungerà con un numeroso seguito di giornalisti e letterati del Belgio.

Il Governo americano a Porto Rose

PARIGI, 19.

Il Governo americano ha deciso secondo le informazioni del *Petit Parisien* l'invio alla conferenza di Porto Rose che deve cominciare i suoi lavori il 30 corrente di un osservatore ufficioso — tale è il titolo adoperato — incaricato di rappresentarlo presso i delegati delle grandi potenze.

Gli avventizi del Min. dell'Istruzione

Il Ministero dell'Istruzione ha tenuto sempre presente, con le più benevoli disposizioni, la particolare condizione degli avventizi dell'Amministrazione Centrale assunti prima della dichiarazione della guerra (1915).

In seguito all'emanazione del decreto-legge 30 settembre 1920, n. 1389, che stabilì al 31 ottobre dello stesso anno la cessazione dello stato di guerra, il Ministero dell'Istruzione, dovendo col 1.o gennaio 1921 provvedere al licenziamento di un quinto del personale avventizio assunto prima della guerra, fece presente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la condizione degli avventizi dell'Amministrazione centrale, condizione meritevole di particolari riguardi.

Con decreto legge del 1.o novembre 1920, n. 1739, fu prorogato al 30 aprile 1921 la efficacia delle disposizioni concernenti la facoltà di mantenere in servizio il personale straordinario, e, con successivo decreto-legge del 10 marzo 1921, n. 231, furono stabilite norme per la sistemazione del personale medesimo.

Sebbene delle norme del decreto-legge 10 marzo 1921 pochi avventizi si sarebbero potuto avvantaggiare, a causa dell'esiguo numero di posti disponibili, tuttavia il Ministero dell'Istruzione aveva predisposto gli elementi necessari per l'applicazione di dette norme e non avrebbe, in tale occasione, mancato di tenere in particolare considerazione gli avventizi assunti prima della guerra. Senonchè con circolare recentissima il Ministero del Tesoro ha comunicato che l'attuazione del citato decreto-legge deve essere sospesa, essendo intenzione del Governo, di emanare in materia norme integrative, di cui si è in attesa.

Contro le frodi sul pane

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il seguente Decreto che entra in vigore da oggi:

1. Chiunque vende, cede o comunque somministra per confezione di pasta fresca, di pastine secche o glutinate, di biscotti e di dolciumi, grano, farina o semola destinati alla panificazione o alla pastificazione ordinarie, o comunque sottrae detti generi a tale panificazione o pastificazione, è punito con la pena della multa di lire mille per ogni quintale o frazione di quintale di merce venduta, ceduta, somministrata o comunque sottratta.

Alla stessa pena soggiace chiunque acquista o riceve, nelle suddette circostanze, il grano, la farina o la semola, o comunque sia trovato in possesso dei detti generi.

2. Chiunque destina farina o semola alla confezione di pane o di pasta, rispettivamente, di forma o di tipo diversi da quelli per i quali detti generi sono stati assegnati, è punito con la multa di L. 500 per ogni quintale o frazione di quintale di merce distratta dalla sua destinazione.

Alla stessa pena soggiace chiunque destina grano alla macinazione di un tipo di farina o di semola diverso da quello per il quale il grano è stato assegnato.

3. Il mugnaio o il fornaio che sottopone farine o semole a un tasso di abburattamento diverso da quello prescritto nelle rispettive provincie, e chiunque viene trovato in possesso di farine o di semole abburattate a un tasso diverso da quello prescritto, è punito con la multa di lire 250 per ogni quintale o frazione di quintale di merce non abburattata secondo legge.

4. Chiunque, anche per negligenza o imperizia, produce, vende o in qualsiasi modo pone in commercio pane non lavorato secondo le buone regole dell'arte e a non giusta cottura, è punito con la multa di lire cento per ogni quintale o frazione di quintale di pane indebitamente prodotto o posto in vendita.

5. — *Omissis*.

6. In tutti i casi di reati contemplati dal presente Decreto, la Commissione annonaria provinciale, dopo la denuncia del fatto all'autorità competente a conoscere dei reati stessi ed anche prima della condanna, ordina la chiusura dei locali di vendita o la sospensione dell'esercizio per durata non minore di 15 giorni e non maggiore di sei mesi.

Contro la decisione della Commissione provinciale annonaria non è ammesso alcun gravame nè in sede giudiziaria nè in sede amministrativa.

7. Gli ufficiali di polizia giudiziaria in tutti i casi di reati contemplati nel presente decreto, denunciato il fatto all'autorità competente a conoscere dei reati stessi e alla Commissione provinciale annonaria, hanno facoltà di ordinare, *con esecuzione immediata*, la chiusura provvisoria dei locali di vendita o la sospensione dell'esercizio e il sequestro delle merci esistenti nei detti locali, trasmettendo subito i verbali relativi a tali operazioni alla Commissione provinciale annonaria per i provvedimenti definitivi.

Colui che dopo una sentenza di condanna per uno dei reati previsti dal presente decreto commette altro reato previsto dal decreto medesimo, è punito col doppio della pena comminata per il reato commesso.

E' altresì raddoppiata, in caso di recidiva, la durata di chiusura dei locali di vendita e della sospensione degli esercizi prevista dall'art. 7, rimanendo in tal caso in facoltà delle Commissioni annonarie provinciali di pronunciare anche la revoca definitiva della licenza di esercizio.

8. Chiunque vende, pone in vendita o somministra pane a prezzi superiori a quelli fissati dall'autorità competente, è punito a norma dell'art. 10 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740, ed è soggetto alle sanzioni relative alla chiusura temporanea dei locali di vendita e alla sospensione degli esercizi previste dall'art. 6 del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918 n. 1765.

I reclami per le ricompense al valor militare

I termini per la presentazione delle proposte e dei reclami relativi a ricompense al valore militare per fatti d'arme avvenuti nella guerra italo-austriaca già fissati con le circolari n. 196 e 389 giornale militare 1920, sono riportati al 31 agosto 1921.

Questo termine deve intendersi improrogabile in modo assoluto e definitivo.

Con tale provvedimento si intende principalmente di agevolare in modo speciale le figure più umili dell'esercito combattente, considerato che le statistiche hanno dimostrato essere assai scarso il numero dei reclami finora pervenuti da parte di militari di truppa per mancata o inadeguata concessione.

Le proposte e i reclami di cui sopra, redatti in carta da bollo, potranno essere inviati direttamente al Ministero della guerra.

La serrata della "Fiat,, Verso la soluzione

TORINO, 19. — Ieri si è riunito il Consiglio d'amministrazione della « Fiat », il quale, dopo di aver esaminata la situazione dell'industria e la crisi che essa attraversa in seguito alle difficoltà dell'attuale momento, ha dichiarato: « Di rendersi completamente solidale con la linea di condotta della Direzione;

delibera, in merito alla domanda presentata dalla superiore organizzazione operaia, di trattare con essa per la soluzione dell'attuale vertenza, di autorizzare la direzione a farlo, con che: le condizioni date alla riapertura degli stabilimenti siano strettamente mantenute ritenendole indispensabili per la esistenza stessa dell'industria;

si augura inoltre che l'organizzazione operaia, messa a conoscenza delle difficoltà attuali e future dell'industria, voglia sinceramente contribuire a renderle superabili nell'interesse degli operai. »

Con questa deliberazione, la vertenza sembra avviata ad una rapida soluzione, poichè essa autorizza la direzione a riprendere le trattative con la « Fiom » e, date le direttive già esposte dalla massima organizzazione, sembra che il conflitto non sia ridotto più che ad una questione di forma, quella cioè degli impegni individuali.

Oggi l'on. Buozzi, segretario generale della « Fiom », si abboccherà con i dirigenti la « Fiat ».

Gli Italiani ancora vincitori a Nizza

NIZZA, 19.

« Premio della California » — Prova di partenza: Primo premio *Ex equo*: *Savari*, del Comandante Torre Carafatti di Torino e *Zimbum*, del tenente Tomaso Lequio di Roma.

Terzo premio *ex equo*: *Raggio di Sole*, del capitano Alvisi di Bologna e *Startena* del capitano Carboni Schir. I due vincitori hanno saltato ostacoli alti metri uno e cinquanta e larghi metri uno e trenta.

La duchessa d'Aosta Bonaparte ha consegnato i premi.

Le elezioni per la Costituente di Fiume

FIUME, 19.

Oggi alle 12 è scaduto il termine utile per la presentazione al Municipio delle liste dei candidati alle elezioni per la Costituente.

Per il collegio di città in mattinata hanno presentato la lista dei candidati per la maggioranza il Blocco nazionale e l'Associazione autonoma di Zanella. Non è stata presentata nessuna lista per la minoranza.

Il partito jugoslavo ha rinunciato alla lotta aperta. D'altra parte è notorio che il partito jugoslavo ha offerto il suo appoggio a Zanella.

Non ha presentato lista propria neanche il partito autonomo democratico del Gotthardis che evidentemente andrà ad ingrossare le file zanelliane. Il partito socialista riunito nella sua sede ha dichiarato astenersi dalla lotta.

Per il collegio di Sette Comuni sono state presentate due liste per la maggioranza quella del Blocco nazionale e quella della Associazione autonoma e zanelliana. Gli jugoslavi hanno presentato una lista per la minoranza. La lotta è ormai entrata nel periodo definitivo.

L'agitazione elettorale si svolge calma, salvo piccoli incidenti. Il proposito del Blocco nazionale è di evitare in ogni modo l'uso della violenza per non dare appiglio agli zanelliani di atteggiarsi a vittime ed eventualmente ritirarsi dalla lotta. Il Blocco nazionale ha scelto per proprio contrassegno l'arco romano di Fiume e l'Associazione autonoma la torre civica.

Il Duca d'Aosta presidente onorario della Federazione Italiana di scherma

TORINO, 18. — Il primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta ha comunicato all'on. Montù, presidente effettivo della Federazione Italiana di scherma, che l'augusto principe ha accettato la presidenza onoraria di tale Federazione nazionale.

I debitori bulgari

Si avverte che il Governo ha rinunziato a valersi della facoltà di istituire l'Ufficio di verifica e compensazione previsto dallo art. 175 del Trattato di Neuilly per la sistemazione dei crediti e debiti anteriori alla guerra o divenuti esigibili durante la guerra fra italiani e bulgari.

Pertanto i creditori italiani sono liberi di rivolgersi direttamente ai debitori bulgari, per quanto riguarda il ricupero dei propri averi. Per quanto invece attiene al pagamento dei debiti di italiani verso i bulgari, rimangono fermi, per ora, i divieti di cui al titolo III del D. L. 24 novembre 1918 N. 1829 in attesa delle determinazioni che il R. Governo si riserva di prendere, a norma dell'art. 177 del citato Trattato.

Beninteso, i detti divieti non riguardano i pagamenti dipendenti da contratti conclusi dopo lo sblocco della Bulgaria (15 febbraio 1919) e da qualsiasi altro rapporto sorto e maturato dopo l'entrata in vigore del Trattato di Neuilly (9 agosto 1920).

Nella Magistratura

Vosno, proc. del Re tribunale Rovigo, tramutato a Sarzana — Mercadante, proc. del Re trib. Patti, a Sciacca — Cappuccilli, sost. proc. del Re trib. Trani, applicato, nominato proc. do. Re trib. Rovigo — Amodei, giudice trib. Milano, nominato proc. del Re trib. Patti — Sanna, giud. trib. di Genova, nominato trib. Oristano — Bruno, sost. proc. del Re trib. Torino, nominato proc. del Re trib. Castrovillari — Del Pennino, giudice trib. Genova, tramutato trib. di Livorno — Traverso, giudice trib. Varese, è tramutato trib. di Genova — Ameriello, giudice nel mandamento di Ovada, è tramutato trib. di Genova — Firpghelli, giudice del mand. Ciongna, è tramutato al trib. di Genova — Tonoai, giudice trib. Novi Ligure, è tramutato trib. di Genova — Spano, giudice trib. trib. Pontremoli, è tramutato trib. Genova — Di Nicia, giudice trib. Arezzo, è tramutato trib. Vercelli — Bucciolotti, giudice trib. Perugia, è tramutato trib. Arezzo.

I sottonotati sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato:

Taglietti, già sost. proc. del Re — Fusco, giudice trib. Napoli, tramutato trib. Bologna — Del Viscovo, giudice trib. Lucera, è tramutato trib. di Sant'Angelo dei Lombardi — Dal Canton, giudice trib. Lucca, è tramutato trib. Udine — Tripani, giudice mand. Lecce, è tramutato al trib. della stessa città — Musone, giudice, pret. urbana di Verona, nominato sost. proc. del Re trib. di Milano — Pascali, giudice mand. Visso, trasferito pretura Santa Vittoria in Matenano — Vignali, giudice trib. Gerace, tramutato mandamento Fojano della Chiana.

I sottonotati sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Orlandi, mandamento di Magenta — Giordanengo, id. di Peveragno — Spadea, id. di Vieste — Pandolfi, id. di Jesi — Reitano, id. di Aci Sant'Antonio — Urgesi, id. di Ceglie Messapica — Misiti, id. di Cinquefrondi — Cossard, id. di Pinerolo — Bongiorno, id. di Mussomeli — Golini, id. di Caprieti al Volturno — Massari, 7.o mandamento di Milano — Rocchi, 3.o id. di Firenze — Prati, 2.o id. di Bologna — Carnevale, nel 1.o id. di Genova — Castellini, nel 3.o id. di Messina — Tamarella, pretura urbana di Bari — Lombo, id. id. — Tramelli, 1.a pretura urbana di Napoli.

ULTIME DI CRONACA

Violento scontro tramviario

Oggi alle 14,30 in via Cavour angolo via dei Serpenti, una vettura tramviaria della linea 16 proveniente da via Nazionale e diretta a San Giovanni ha investito una vettura della linea 6 proveniente dalla Stazione.

L'urto è stato violentissimo e la vettura della linea 6 è stata sbalzata fuori del binario finendo quasi all'angolo di via degli Annibaldi.

Grande è stato lo spavento dei passeggeri delle due vetture, ma fortunatamente non si hanno da deplorare che tre feriti leggieri.

Il servizio tramviario della via Cavour è rimasto per qualche tempo sospeso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerigiia, gerente responsabile.

Nelle prime ore di ieri spegnevasi in Roma

ROBERTO LOMBARDO

il figlio PAOLO, la moglie ANTONIETTA, nata CAMILLI, il fratello LUIGI, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite

Roma, 19 aprile 1921.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47